

SMALP

148

SUPER NOS COELUM TANTUM

più che un
numero unico

UN' ODISSEA

Aoste, 2 dicembre 1992

148°, un corso storico!

L'aver giurato sul Gran Paradiso e alle
pendici del Monte Bianco, vi ha esaltati nella
realte' alpina con immediatezza.

L'aver affrontato queste cime con umilta' ma
con caparrete' vi ha forgiati e, ne sono certo,
saprete trasfondere tutta la vostra passione per
la montagna agli Alpini che state per andare
a comandare. Ad ogni appuntamento addestrativo
avete saputo dimostrare sollecita di carattere,
spirito di corso e soprattutto l'orgoglio di non
essere nessuno e nessuno. Tenaci, infaticabili e
modesti avete saputo concludere questo duro corso.

Auguri e buon servizio di prima mano.

Demente Colonnello Roberto [Signature]

Soldati

Si sta come d'autunno sugli alberi
le foglie.

G.Ungaretti

DE' DERELITTI E DELLE PENNE,

OVVERO L'ALPINO DELLA SMALP.

L'alpino è qualcosa di terribilmente particolare.

Esso ha qualità innate e così diverse dalle altre specie animali da cui se ne discosta pure per abitudini (è più MATTIELLO) e per fattezze (vagamente BRUNO tendente addirittura al NEGRO).

L'alpino SMALP (1) è poi unico nel suo genere (DESTRO per natura, in alcuni esemplari BROCCO) e si riproduce periodicamente ogni tre mesi, per abbandonare (il più FORTUNATO) la sua VITALE esistenza dopo appena cinque mesi. In cattività riesce a sopravvivere (e per lui diventa una lenta e prolungata agonia) altri dieci mesi, per un totale di quindici, termine ultimo. Ma se proprio proprio volesse prolungare all'infinito la sua terrificante tortura, ecco che l'occasione, più unica che rara, gli si presenta nel momento di massimo sconvolgimento interiore.

E per lui è morte eterna...

L'alpino SMALP, si diceva, ama alzarsi presto, sebbene la sua indole lo porterebbe ad assumere le posizioni più FLOCTR (2) per nascondersi alla chiamata mattutina. Ed è così che, a LAVEGLIA acidula dell'immancabile GALLUCCIO CAMPAGNARO (ben coadiuvato dai soliti GALLETTI invidiosi), egli sobbalza e ancora intontito e SALVATICO si infila nella splendida tuta macilenta ed orribilmente puzzolente, STROPPARO in varie parti, lavata forse due volte in tanti mesi, si scortica al buio per apparire rasato (e invece, nonostante si sia ampiamente medicato con il miracoloso ANZIL, è esangue e pieno di cerotti) e si scaraventa giù per le scale, CALZOLARI ai piedi e BARETTA in testa su cui spunta un BENACCHIO giustamente DE FLORIAN, provocando uno strike dietro l'altro tra i suoi simili.

È questo il momento della reazione fisica, tanto desiderato e agognato, ove al primo angolo l'alpino SMALP si infila e si mimetizza a dovere (PRINAMELLO, anzi PRIMATESTA e poi con tutto il corpo) fino ad essere ovviamente scoperto.

Ed allora palate di escrementi lo ricoprono rendendolo orgoglioso.

Quindi conclude la sua mattinata addormentandosi sui banchi, nei cespugli, tra i LEOLI inferociti, sotto il fumo denso di un COMIN, sui rami fioriti e nelle aiuole dove la MAZZURANA è più VERDIANI, sotto le turche, tra i peli di un grosso san BERNARD che niente ha a che fare con lui, ma che in questa storia non stona affatto.

Ed allora, palate di escrementi lo ricoprono rendendolo orgoglioso, e anche fiero. Eccolo, poi, ad eseguire il rito quotidiano con invidiabile CARTEGNI in vista del pranzo che consuma velocemente e voracemente nonostante la mamma gli abbia sempre consigliato di masticare piano e con LEMMA.

L'alpino SMALP se ne sbatte della mamma e divora tutto quanto per poi finire lungo e disteso sul terreno dopo numerico 5' in preda a spasmi intestinali.

Ma lui è massiccio e cazzuto...

"Ah, una MOSCA nel piatto!" urla terrorizzato un suo simile.

Ma questa è la PRASSO di ogni giorno.

"VARDA che roba, anca qua!" gli fa eco DALL'OSTERIA di fuori l'alpino SMALP veneto che poi attacca BOTTOS con ISETTA e MARINELLA, figlie DELLA MEA, la padrona; quindi si scola un'intera bottiglia di CANAVESE (perché il BIROLO non gli piace) e vomita il tutto sul compagno steso a terra ancora in preda a spasmi ora più atroci dal momento che l'ASA è intervenuto a suo favore.

Ed egli, oltre a palate di escrementi, ora è cosparso pure di questo lerciume. Ma si sente ugualmente fiero ed orgoglioso.

E se il BUONGIOVANNI si vede dal mattino allora per l'alpino SMALP non c'è UNTERHOFER che tenga (come del resto non C'ECCONI, non C'ENDRON, non C'ESCHIN). A nulla servono i riti propiziatori, ARDINI e stravaganti, umili e scaramantici, seppur NOBILI, del buon DONINI appositamente accorso dalla Confraternita dei POLFRANCESCHI.

La sfiga si è intrufolata al solo sentire nominare, in modo nemmeno tanto CHIABRERO, quel nome e già un rispettabilissimo e FORTE MURATORE cade dal LAMPERTICO di un PALAZZI in costruzione direttamente su un SASSO (ce n'è solo uno!) e muore.

E l'alpino innominato, scorgendo BARECCHIA gente che si tocca i MERONI (solitamente privi di PACILLI), alza i TACUS e, indossando PELLIZZARI vari fino alle ZAMPERETTI, se ne va BERTIN-BERTIN per la sua strada, mentre il resto degli alpini SMALP invoca urgentemente un SALVADOR.

Ed ecco giungere da lontano quel BONATO GIOVACCHINI di grandi speranze, altezzoso, CARISIO più che mai, caparbio, BELLO, TARICCO nell'animo, supremo come un novello NOE' a bordo di una strana arca, la GALIFFA DE MARTIN. Egli è l'alpino SMALP baffo, l'unico in grado di sconfiggere l'innominato a colpi di BALASSO (antica arma in dotazione ai CASIRATI di un tempo) e consentire ai suoi simili di terminare almeno decorosamente la loro BAUCE esistenza.

Dopo aver attraversato, GRESPLAN la terra, bionde e ricche MESSETTI, in mezzo ai SARACCHI ROTONDI e ai più tetri TONEL dei MONTI, dopo aver combattuto contro i MOLINI a vento BONETTI un tempo e ormai CARBONATTI dall'usura, sulla RIVA dei fiumi in secca (dal GIORDANO al.. GIORDANO), nella VERZA, e tra i deserti, egli è pronto per lo scontro finale, memore del fatto che CANCARINI che abbaia non morde. Affronta l'innominato in una lotta dai contorni oscuri, bui, tempestosi, a GALLONI di liquidi imbevibili (ma lui è l'esorcista e se non li beve lui, chi lo fa?), corrosivi, fritti, FRIZZI, RICCI e SPICCI, che qualcuno si ostina a chiamare "liquore dello zio PERATONER", ben diverso dai soliti MARTINI (MARTINO se è uno solo) quelli alcolici come invece non è LOVINO, e a colpi di MARTELLI e TUMINELLO nella VIORA VIGNA DEL SIGNORE, all'ombra DE ROSSI MAZZOLINI fioriti, BELLOTTI ma non troppo. Ed eccolo infine raggiante come un BEGHETTO in fiore per la vittoria conseguita con il CARON tra le MANEA e la strana sensazione di avere ingoiato una raffineria di rifiuti.

"SOSSAI o non lo sia che ho dovuto faticare una MAREGA di tempo per sconfiggere quel LISSANDRON MAZZU' uomo e mezzo animale iettatore?

Comunque mi è andata BENZI... " spiega l'eroe al giornalista suo amico prontamente CORIO per immortalare l'evento. Ma si sa che tanto va la GASTALDON al lardo che ci lascia lo ZANARDO, per cui chi di GIACOMIN

ferisce, di MARCHESIN perisce. E LANERI legge della vita.

Però, PUVATTI l'uomo un po' modesto e un PO'NZANO ridursi a mangiare PERESSINI (CANIBERTI o senza i berti) tra la gente ammutolita solo per sentirsi osannato in ogni dove?

non sono l'ORLANDI furioso, nè il MELCHIOR dei Re Magi e nemmeno Santa MARDELLI" tentava di togliersi d'impaccio senza tanta convinzione quel novello ANTONELLO ANTONELLI che PAR ISIO e invece lo è sul serio.

Ma MELIDONIE lo stesso l'alloro di grande eroe?"

E non basta disinfettarsi con l'acqua MARIN per togliersi tutti i MOGNOL di dosso. Sarebbe come cancellare tutte le zeta di PANIZZA, PEDRAZZOLI e FAZZINI, anche se in effetti invertendo gli ordini dei fattori il prodotto non cambia...

Tutto questo poco prima che una GAZZOLI color MORRONE, per niente GENTILONI, sfrecciante a tutto GRASSER gli incollasse le GAMBERINI all'asfalto spiaccicandolo

come un PESCE all'OLIVERO racchiuso nella sua scatoletta di FERRIO, umile PASTI anche per le povere PASSERINI.

Così, i restanti alpini SMALP capiscono che da qualche parte esiste un altro innominato che un giorno o l'altro potrebbe comparire dalle loro parti, e di nuovo si toccano. Allora eccoli tornare alla solita noiosa routine, alle prese con NBC, NCC, GTA, TTAA, SCBT, PPP, GGG, DDD, BBB... (e il resto lo immaginate anche voi), pronti a sgattaiolare ZICCONI fuori dalla tana dopo il contrappello e fare baldoria, pornossi in una mano e VERGANO nell'altra con l'alpino SMALP che dorma più in là, oppure (i più fortunati) a spolverare, pulire, scopare (no, non sono così fortunati!) per poi imboscarsi per la reazione fisica il giorno dopo D'AGOSTINO, D'ANDREA, D'URBANO, o da qualche altra parte, addormentarsi nei punti più disparati

di FERRARA, DI BENEDETTO, DI CLAVIO o di altre città, svenire URRU di dolori allo stomaco, incontrare un nuovo innominato e il suo esorcista tra i PERETTI più SALIERI.

E, inevitabilmente, montagne a palate di escrementi si riversano sull'alpino SMALP che è sempre più orgoglioso e fiero, direi addirittura GAUDIOSO, perchè, in effetti, sa che il giorno della STELLA non è più tanto lontano.

Contento lui! Io, intanto, comincio a toccarmi...

NOTE:

(1) SMALP: Sotto Molti Aspetti Lo Prendo (in quel posto, NDR)

(2) FLOCTR: Fosche, Losche, Oscure, Cineree, Truci, Rozze.

MOMENTI DI GLORIA 1

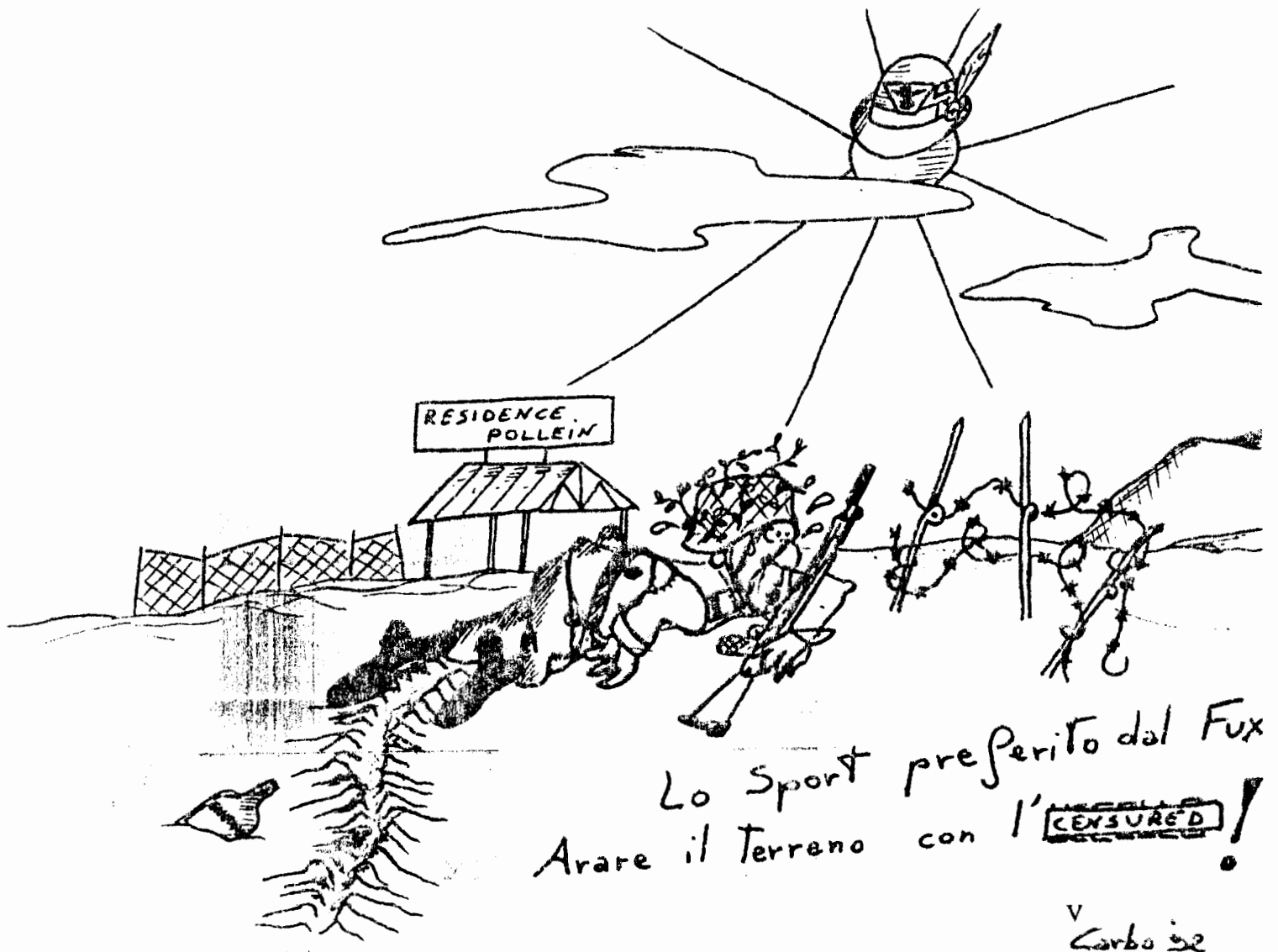
D-DAY - 2.7.1992

La storia ci insegna che le manovre offensive spesso durano molto tempo. La battaglia degli AUC del 148° è iniziata il 2 luglio 1992 alle ore 12:00. Scesi chi dall'auto, chi dal treno si sono riversati incauti ed ignari in 14i entro le mura della Charlie Bravo. Come tutte le offensive, anche quella del 148° ha i suoi momentime-no salienti ed i suoi momenti più salienti.

POLLEIN-DAY - 8.7.1992

Gli incauti AUC non tardano a fare la loro conoscenza con l'area addestrativa di Pollein. Ciò avviene in una calda mattinata di luglio in cui l'area riesce a sfoderare tutta la sua dotazione di afa e polvere.

Compito degli AUC è quello di arare tale area addestrativa con una delle parti più intime e delicate del loro corpo. Essi svolgeranno detto compito talmente bene che a fine corsa conosceranno per nome ogni filo d'erba di Pollein



Lo Sport preferito dal Fux
Arare il Terreno con l'**CENSURED**!

V
Carbo 32

1^ PLOTONE

The "HIGHLANDERS"

Era il 2 Luglio 1992 quando... centoquarantuno (sporchi) elementi, varcavano la soglia della caserma C.B., si presentavano pieni di buoni intenti e carichi di grosse speranze. Come da copione, al primo impatto con gli ufficiali inquadratori, il 148° corso AUC veniva metodicamente sommerso dalla prima saraccata di mike, la quale, fedelissima come un cane non abbandonava mai i suoi cari e volenterosi allievi. Da questa grossa mandria venivano prelevati sistematicamente e ragionevolmente trentatré allievi per poter così fornire la famosa schiera di santi ed eletti e portare a compimento le sacre scritture, veniva così costituito il mitico primo plotone.

Il primo periodo è stato vissuto da autodidatta in quanto guidati dall'invisibile Sten DeFra, purtroppo sempre in servizio isolato.

1° plotone AAA ... TEEE...NTI, parole con le quali si è presentato e congedato ai suoi uomini. Abbandonati quindi alle numerose lunghe marce, ai duri addestramenti nella landa desolata di Pollein, agli stressanti poligoni di Clou Neuf, e sbattuti tra le mani dei ruvidi sergenti, il 1° plotone metteva le basi per poter diventare l'infalibile macchina da guerra della prima compagnia.

Dopo la temporanea divisione in Val Veny, si riunivano sotto la guida del temutissimo Sten Ricci. Il terribile uomo-combat si dimostrava invece un vero e proprio ufficiale-amico, sempre disponibile ed impeccabile in ogni situazione. Già dai primi addestramenti cercava di inculcare ai propri uomini la sua mentalità e la sua grinta, espressa poi alla grande nel terribile freddo del Vallone della Orgère.

Giunti "al fin della licenza", stanchi, massicci ed inczzati, noi del primo plotone ci apprestiamo a concludere questa avventura in quel di Aosta (e dintorni) e a recuperare tutte le ore di sonno (...ed una baionetta...) perse in questi cinque mesi.

CAMERATA N° 1 "NIDO D'ACQUILA"

I compagni la amano, gli ufficiali la apprezzano, i reparti la temono. E'soprannominata "il nido delle aquile", un insieme di parole quanto mai azzeccate costruito su quelle che sono le sue caratteristiche principali: irraggiungibili luoghi di volo, sguardo tanto gelido quanto penetrante, sintesi perfetta di velocità, tecnica, potenza ed agilità, disponibilità verso tutti i compagni, ma soprattutto unione tra i suoi componenti. Qualità indiscutibilmente fondamentali per un vero ufficiale operativo. Stiamo parlando della camerata numero uno, di colei che porta con estrema disinvoltura i galloni di allievo scelto del primo plotone, ripeto primo plotone, e che è l'indiscussa rappresentanza carismatica della prima compagnia.

"Come saranno le camerate numero uno nei prossimi corsi AUC ? "

La domanda se la pongono interi battaglioni, ovviamente con stati d'animo diversi. "Nido continua a farci sognare !" le implorano i reparti, è lei, con quegli otto ottimi elementi, con quel ritmico passo felpato, lancia uno sguardo che vale più di mille parole.

Tranquilla "Madre Patria", ci siamo ancora noi!

"EAGLE 8"

1° LETTO DX

AUC Arturo Bauce detto "Bréna"

Eh ... sì .,! Gran bel elemento del 148° corso AUC. Un vero allievo degno della camerata numero uno, sempre attivo, disponibilissimo in qualsiasi occasione per aiutare i compagni, soprattutto durante le pulizie. Nella vita di camerata, qualunque momento libero era utile per accrescere le sue conoscenze nel mondo dell'aeronautica. Insomma a prima vista, il nostro pilota di aerei, sembrava il vero ragazzo con tutte le carte in regola per diventare un perfetto ufficiale.

Metri uno e novanta in altezza, chilogrammi novanta di peso, fisico perfetto, intelligente, possente marciatore, pilota civile d'aerei, allievo scelto del primo plotone, insomma un qualcosa quasi da invidiare.

Purtroppo, spesso e volentieri soffriva di disturbi gastrointestinali, da lui giustificati come sistemi di studio per prove tecniche di lezioncine" per imparare ad indossare la maschera antiNBC in tempi incredibili, riusciva ad unire l'utile al dilettevole. Di ciò ne era consapevole ed in certe occasioni riusciva perfetto anche il saper vantarsi del suo riuscire verso i suoi compagni sfigati. Grazie Arturo ci hai lasciati un ricco simpatico e profumato ricordo!

"EAGLE 2"

2° LETTO DX

AUC Cendron Luca detto "John Droga"

Certamente l'elemento più svaccato della camerata numero uno ad ogni inizio contrappello riusciva incredibilmente a farsi trovare nel ~~casino più assai~~ che lui con estrema calma e con armoniosi e delicati movimenti terminava di sistemare in perfetto sincronismo con l'entrata in camerata dell'ufficiale di servizio. Sicuramente la fretta non la risparmiava per le adunate, anzi in quelle occasioni, ottimo momento per punire piccolissimi ritardi, riusciva ad arrivare per ultimo. Molto probabilmente i suoi continui e caratteristici ritardi erano causati dal fatto di dover vestire giornalmente capi di abbigliamento di una o due taglie più piccole rispetto alla sua giusta misura. La Drop e la Sahariana erano i capi che più risaltavano la sua figura. Birra, salatini, Drop con pantalone corto a zampa d'elefante, rock and roll e la camerata numero uno riscopriva l'aria dei mitici anni '60, rispolverava ricordi musicali ed acrobatici balli. Grazie Luca noi ventenni abbiamo potuto assaporare i miti del progresso e della rivolta del '68 !

"EAGLE 2"

3° LETTO DX

AUC Pujatti Ennio detto "Obione"

Già dai primi giorni, spiccava tra gli elementi della camerata per le notevoli doti di agilità da grande Karateka, per i suoi innumerevoli "zio can" e "zio porco", per la sua resistenza al dolore e soprattutto allo stress; infatti rimase per ben tre mesi di fila alla SMALP senza veder casa. La sua poca voglia di lavorare era sopraffatta dal sonno, per non parlare poi della voglia di fare le pulizie. Di lui possiamo ricordare la sua consistente dose di saggezza, il suo indiscutibile amore per armi e fumetti, ma soprattutto il suo morboso attaccamento alla ... ! Quanto gli è mancata, non potrà capirlo mai nessuno.

"EAGLE 4"

4° LETTO DX

AUC Leoli Alessandro detto "Caccola"

Ce lo ricordiamo ancora quando il 2 Luglio, penultimo a presentarsi in camerata, disse: << Eh cico, mi so coi Alessandro spero de pasar un bel corso e che tuti se demo na man' !>>

Ed iniziava così il lungo calvario che dura da ben centocinquanta albe. A volte agitato ed insicuro di sé riusciva subito a spiccare tra gli AUC del 148° corso come il primo allievo punito dal Signor Tenente Colonnello Peratoner che gli dava quattro giorni di consegna in quanto "non era in grado di portare il plotone".

Molto noto ai compagni era un certo suo viziato-passatempo che fu brutalmente interrotto la sera del 19 Agosto quando si accorse di aver gettato le consegne dello sgombero nel bidone della spazzatura, che riuscì poi a ritrovare miracolosamente. Per tutto il corso acquistò vestiario, spilla e toppe dei paracadutisti, fin quando al quinto mese non si accorse che era un Ufficiale degli Alpini

"EAGLE 6"

1° LETTO SX

AUC Tacus Simone detto "Il calzolaio"

Durante i cinque mesi di corso riuscì ad aggiudicarsi il titolo di Stordito di camerata. Pericoloso in ogni situazione si dimostrava il suo "tranquilli ragazzi" una frase tanto incoraggiante, quanto lettratrice. Indubbiamente ciò che contribuì particolarmente a fargli assumere le veci di Stordito, fu la mancanza del sesso debole, da lui sostituito con capi di corredo del proprio posto branda; infatti la sera del 23 Settembre, durante il contrappello, lo Sten Gaudioso, ufficiale di servizio, diceva: << Ma Tacus, sta avendo un amplesso con il cuscino ?! >>.

Le forze toltegli da questi "saltuari passatempo" venivano poi manifestate da un suo svenimento nella zona addestrativa di Pollein dove veniva subito rinvigorito in animo e salute dai biscottini Plasmon datigli dall'amorevole Signor Capitano. Purtroppo la seconda volta a Buthier, con i biscottini Plasmon, il Signor Capitano non poté farci nulla, ma dovette pensare a lui l'Ufficiale Medico.

Sdraiato a terra, in perfetta posizione di vero combattente, fermava un Leopard con una semplice bomba da fucile, ma il rinculo lo ribaltava a terra annientandolo (come si suol dire "due bersagli con una bomba"). Subito veniva soccorso dall'Ufficiale Medico, che gli dava ben tre punti di sutura, e gli prescriveva un giorno di riposo. Egli, interrogato poi da suoi camerati affermava che farsi suturare era l'unico metodo per guadagnare punti in classifica.

Che Stordito !!!!!

"EAGLE 5"

2° LETTO SX

AUC Benacchio Paolo detto "Zec Maio"

Nel primo mese di corso assunse le veci di capocamerata, in quanto il più vecchio del nido. Le sere durante i cazzutissimi contrappelli sapeva distinguersi a livello di compagnia grazie al suo assordante tono di voce: << Allievo Ufficiale Paolo Benacchio, capocamerata della prima camerata, forza effettiva e forza presente otto allievi ufficiali >>.

La cosa più straziante e stressante dei primi mesi non erano certamente i lunghi e monotoni contrappelli infioriti di ...Mike... , ma le sue continue paranoie: << Stai fermo, non muoverti che l'Ufficiale è qui di fronte; non è possibile c'è ancora polvere; zitti arriva l'Ufficiale di Servizio >> e così via per circa buone cinquanta serate.

Poi, quando il grosso impegno di capocamerata passò all'allievo Bauce, Paolo iniziò ad ambientarsi manifestando apertamente il suo "idiota" senso dell'umorismo

Il suo posto branda rispecchiava il suo impegno per ciò che concerne le pulizie di camerata come del resto il suo cappello alpino che, portato da cow boy, contribuiva a sostituire lo sguardo d'ordinanza con quello dell'amico Zec. Anche Zec assunse il vero sguardo d'ordinanza solamente quando, durante la cerimonia del 4 Settembre ("Passaggio di stecca" tra corso anziano e corso giovane) riusciva a farsi dare tre giorni di CS dallo "Zio Pera" in quanto perdeva clamorosamente il passo davanti ad una folta schiera di Torri e Stelle compromettendo così la licenza post cerimonia. Lo sguardo d'ordinanza durò alcuni giorni per poi ricadere posto al solito sguardo.

Ma questa volta lo Zio Pera "prevedeva e provvedeva" in un batter d'occhio dandogli tre giorni di CS in quanto, mancando all'art.13, non faceva partire per tempo la musica di preadunata. I suoi massimi momenti di goduria li raggiungeva guardando i mitici sergenti del 70° corso, persone massicce ed ottimi combattenti i quali, al momento del trafileamento del campo minato, caricati dall'urlo di guerra del Serg.Fornasiere, lo facevano andare in estasi. I colpi del MG, l'apertura del campo minato e la furiosa corsa degli allievi contribuivano a far nascere in lui un incredibile sete di guerra, vittoria e valore.

Incoraggiato dal suo << Voio a steeta, voio a steeta" riuscì anche lui a tener duro fino alla fine del corso. La "steeta" la raggiunse, ma la faccia da "Zec" dovette tenercela anche da Ufficiale degli Alpini. Ci dispiace Paolo dovevi nascere in un Film.

"EAGLE 7"

3° LETTO SX

AUC De Florian Fania Luca detto "Walkman lo slavo bofors"

E' lui il narratore, è lui che ha costruito questi profili. Grandissimo amante del Hockey, famoso portiere di Broomball, resistente alle fatiche ed alle bevute è sempre disponibile in caso di necessità sia in camerata che in marcia. Costituisce il prototipo del vero alpino ed il soprannome chiarisce un'altra caratteristica del nostro Pupo. Il suo amore per la musica era così forte da portarlo a comprare fino a tre/quattro musicassette ad ogni libera uscita ed ad adorare il suo sublime oggetto per la stereoriproduzione. Il nostro montanaro sempre rispettato per l'acerrima difesa dei suoi principi carismatico per la risata sincera e la spontaneità talvolta esagerata con la quale si rivolgeva ai suoi compagni di camerata ed ai diretti superiori che lo portava addirittura a ridere in faccia ai Tenenti durante i contrappelli stuzzicato dai suoi cari camerati. (N.d.R.: Interrogativo se avete studiato il capitolo di grammatica italiana su verbi, anacoluti e punteggiatura.)

Sempre fiero e sempre presente ti ricorderemo e ci ritroveremo caro "Bofors", per farci una sana bevuta come tu ami.

Ciao Pupo !

"EAGLE 3"

4° LETTO SX

AUC Mognol Sanio detto "Caterpillar"

Quarto Bellunese della camerata.

Sanio, un vero e proprio atleta, dotato di possente muscolatura per carico e trasporto di vario genere. Grazie a ciò era sicuro fin dall'inizio di diventare ufficiale e reinserire così ai reparti l'ormai scomparsa figura del mulo, nel suo caso addirittura un mulo graduato.

Tipo tranquillo e di carattere, sempre disponibile verso i suoi camerati tranne che all'ora delle pulizie. Incredibilmente, quasi tutte le sere riusciva ad imboscarsi prima del contrappello nelle sue sconosciute e losche faccende: una perfetta coincidenza che caratterizzò per tutto il corso le sue serate.

Si apprezzo molto il suo sforzo nello studio ma purtroppo la sua testa vagava sperduta in quel bel pacchettino di lettere amorose.

Caro Sanio gli amici ti hanno sempre detto che chi pensa alla ~~Figa~~ ciapa la Stea con la fadiga.



CAMERATA n°2 LA POTENTE

Camerata nel complesso massiccia e incazzata; raggiunge la sua massima espressione in marcia e in addestramento (in marcia un solo detonato!). La tradizione della potente è stata onorata!

W la camerata n. 2, W i fux e l'alpino d'arresto!!!!!!

AUC Buongiovanni Ferdinando

Detto Buongio Ferdinando.

Come diventare sottotenente in 80 giorni effettivi di corso? Chiedetelo a lui che ce l'ha fatta. Nonostante questo è da "ammirare" perché in questi 5 mesi ha avuto tanta sfortuna.

Lati positivi: generoso, grande amico e disponibile.

Lati negativi: svaccato, poco formale e dormiglione.

AUC Peressini Gianpietro

Detto Peres o Giampy.

Recordman: colui che alla sveglia sbalza dal letto, affardella lo zaino, fa la barba, va al gabinetto, si veste in 30 secondi e 3 decimi netti! Sempre pronto a tenere linda la camerata. Famoso per la sua voce quasi bianca, specie quando grida: "Nooo!!!!". Altrettanto famoso per il suo movimento di tuka-tuka all'atto di porsi sull'attenti.

Lati positivi: inalterabile, inafferrabile e altruista

lati negativi: parla troppo francese fonte inesauribile di termini inesistenti.

AUC Bottos Samuele

Detto Sammy Davis Bottos.

Figlio del Ten. Col. Claudio Bottos e nonostante questo incredibilmente non paraculato!!! Il Corso AUC gli ha creato una strana anomalia: una protuberanza addominale dovuta ad eccesso di cibo gli si è creata deturpandolo leggermente nel fisico. È stato pure paragonato al barbieri giovane della SMALP. Nonostante questo è una persona amabile dal carattere aperto e disponibile al dialogo. Amante dell'igiene morale.

Lati positivi: disponibile, simpatico e aperto.

Lati negativi: un pò troppo campanilista, grassoccio e un pò ingenuo.

AUC Manea Filippo

Detto Pippo.

La sua presenza nella camerata si sente; parla ininterrottamente dalla sveglia sino a notte inoltrata. Grande imitatore e scrittore di lettere amorose. Recordman di sfiga nel farsi segare le licenze il giorno prima.

Lati positivi: ragazzo di sani principi, assolutamente non raccomandato e animatore della camerata.

Lati negativi: banfone e brontolone.

AUC D'Urbano Fabrizio

Detto Clabrizius, Panico o Pulito-Pulito.

Allergico alle pulizie. Quando ci si deve azionare lo si trova allo spaccio o in una cabina telefonica. Uno dei pochi allievi che ha ben capito cosa vuol dire occultarsi e defilarsi. Famoso per il suo particolarissimo: AAAAAAtttttt....enti!!!

Con perforazione del timpano sino a 15 metri di distanza. Romano di Tivoli, laziale di fede, si sposerà Beppe Signori.

Lati Positivi: generoso, amico di tutti e bravo ragazzo.

Lati negativi: paraculato, furbetto e un pò fannullone.

AUC Carisio Diego

Detto Eolo (Dio del Vento).

Fisicamente lo si potrebbe paragonare ad una scopa. Il suo armadietto è decisamente più fornito del punto vendita solo che non è aperto per nessuno. Il suo posto branda è paragonabile ad un campo minato protettivo, chi si siede salta in aria. La sua presenza aleggia nell'aria, è percepibile dall'olfatto e dall'udito.

Lati positivi: pignolo (positivo per il suo futuro militare)

Lati negativi: generosità tendente a meno infinito, ossessivo, asociale e sveglia la camerata mezz'ora prima che la chiami il piantone.

AUC Cuniberti Giacomo

Detto Jack o Cuni.

Passa volentieri il suo tempo a prendere in giro la gente.

Fisicamente assomiglia ad un pigmeo, popolo dal quale ha mantenuto un zaino. In addestramento dimostra tutte le sue ottime qualità (????). Primo allievo della compagnia ad essere punito durante la settimana di franchigia. Grande feeling con il suo Walk-man, strumento con il quale irrimediabilmente si addormenta, facendogli eseguire incredibili evoluzioni aeree.

Lati positivi: buon amico, autista della camerata e generoso.

Lati negativi: malizioso e permaloso.

AUC Enrico Morrone

Detto: "Ragazzi non ci crederete ma mi si sono rubati: Monte Bianco, SCBT, Sahariana, stupida, norvegese, berretto tattico...".

Per commiserare il suo stato chiede ad ogni elemento della camerata cosa ne pensa del suo zaino e del suo armadietto (che sono perfetti!!!) dicendo: "Che schifo fanno, vero?". Al che gli elementi stessi non gli rispondono arrabbiatissimi.

Con lui non bisogna mai parlare mai dei meridionali senno sono cavoli acidi. Riconoscibile per la sua corsa inconfondibile ed unica durante la reazione fisica.

Lati positivi: ordinato, serio e militarmente convinto.

Lati negativi: suscettibile, irritabile e permaloso.

CAMERATA N° 3 "LA PERFETTA INFETTA"

In quel fatidico 2 Luglio '92 ad otto ragazzi è stata assegnata una camera nella quale trascorrere cinque faticosi ma velocissimi mesi. Questa camerata poco perfetta ma molto infetta, ha permesso l'instaurarsi, in così poco tempo, di un rapporto di amicizia sincero e duraturo. Ecco i componenti della camerata numero tre.

1° LETTO DX

AUC Sergio Bernardelli "ADOLF"

Il corso l'ha suddiviso in due parti ben distinte:

1) gran cultore della formalità, dell'ordine e della pulizia, valori e qualità che ha cercato di "travasare" a suoi camerati

2) la svolta: tutti i suoi intenti sono andati persi, in quanto la camerata faticava ad apprendere detti concetti.

Gelosissimo collezionista di lettere spedite dal suo "amoruccio", surfista e velista, amante del mare e delle bianche spiagge (potrà mai essere un vero alpino ?)

2° LETTO DX

AUC Valerio Gentiloni "Brontolo"

Amante degli ozi e dei vizi, schietto, colorito nel linguaggio, irriverente nei confronti della religione, ma anche e soprattutto sempre disponibile, in grado di sdrammatizzare e ridicolizzare qualsiasi situazione. Sempre pronto a contestare ogni cosa venisse fatta o detta provocando in queste situazioni, ilarità generale. Mitica resterà sempre la sua frase che pronunciava al termine di ogni esercitazione o marcia: << Oggi ho rischiato la vita! >>.

3° LETTO DX

EX-AUC NEO ALPINO Francesco Lissandron "Little"

La maschera anti-NBC dei suoi camerati era sempre a portata di mano all'apertura del suo armadietto. Assiduo ascoltatore di tecno-music, a volume spropositato sino a contrappello inoltrato. Primati da lui detenuti: punizioni nei primi 20 giorni, massimo sfruttamento della branda (sua e non), ultimo in adunata e parco zaini.

Venuto a mancare all'affetto dei suoi compagni dopo tre mesi di ambiente a lui ostile.

4° LETTO DX

AUC Antonio Fazzini "Teruh"

La natura gli ha dato la fortuna di ridere in qualunque situazione, mettendo nei guai i suoi dirimpettaï di letto durante il contrappello. Mai depresso, gran "lettore", testardo, capace di farsi confermare da tutti la più futile notizia. Il più colpito dalle punizioni corporali della camerata a causa della sua totale insubordinazione nei confronti del capocamerata. E' stato settentrionalizzato dai compagni, ha acquisito linguaggio e gergo locale, ma ciò nonostante è ancora in debito di quintali di carta igienica, bagnoschiuma, shampoo, dentifricio, biscotti, nutella, etc.

1° LETTO SX

AUC Fabio Forte "Er Ciambellone"

Il suo armadietto è stato il magazzino viveri della camerata, sempre fornito di ottimi dolciumi caserecci che ha spartito generosamente con i suoi insaziabili compagni.

Lentissimo nelle operazioni antecedenti il contrappello tanto da mandare in fibrillazione il capocamerata. "Invisible man" durante le pulizie, amante del comfort. Anch'egli animatore della camerata grazie al suo modo di esprimersi da tipico laziale.

2° LETTO SX

AUC Enrico Prinamello "Faccia d'angelo"

Riservatissimo e top secret, all'inizio del corso, trasportato dai compagni ha rivelato un carattere estroverso ed inimmaginabile. Capocamerata ad honorem per i suoi risultati nello studio. Capace di affascinare i suoi compagni per la sua impenetrabilità e grande personalità ed eletto trombettiere della prima compagnia ha contribuito a tenere alto il morale della camerata grazie alle sue battute semplici e ficcanti.

3° LETTO SX

AUC Marco Baretta "Puddu"

Il soprannome gli è stato assegnato in extremis pensando a tutti i sogni da lui fatti sul suo villaggio in Barbagia. Alterna balli e sfoghi scatenati a momenti di spirituale riflessione. Ragazzo simpatico, socievole, gran narratore di avventure, divoratore di "energetici" (nutella mini, nutella media, nutella maxi). Traumatizzato al rientro di ogni licenza e di ogni libera uscita si defila dalle pulizie di camerata intrattenendo e distraendo i propri compagni al lavoro in nostalgiche chiacchierate.

P.S.: no comment sui suoi "flaps"

4° LETTO SX

AUC Raniero Bonetti "quartino"

Il suo centodieci e lode ottenuto all'ISEF gli è valso la nomina di istruttore della reazione fisica mattutina. Disertore del primo plotone è passato al secondo, ha avuto l'onore e l'onere di guidare una cordata sul bianco e di salvare la vita ad un alpino. Distintosi in camerata per il suo narcisismo ad inizio corso, è riuscito a distruggere in cinque mesi un lavoro di venticinque anni interamente dedicati al suo corpo facendosi beccare sempre ai piedi del suo letto a sbafare dolciumi. Definito il papà per la bontà espressa ai suoi compagni, grande amico e lesto soccorritore in caso d'aiuto. Ottimo e pronto in ricezione di lettere tardivo nelle risposte

CAMERATA n.4 " LA MAGICA "

Per l'occasione ribattezzata "la svaccata", per la sua avversione alle pulizie e la scarsa formalità dei suoi elementi da sbarco. Non c'era verso di farli rigare dritti, questi sciagurati. Per citare Dante Alighieri: "Perdete ogni speranza, voich'intrate"; da dedicare agli Sten. e agli istruttori che tentavano di inquadrarli con improvvise irruzioni nelle camerate e ispezioni agli armadietti. Ma la "Magica 4^" aveva qualcosa di straordinario: la Santissima Stecca, mito di tutta la 1^ Compagnia. Un giorno funesto la Santissima fu restituita. Beninteso, fu restituita a rate, dopo ripetute minacce di denuncia e una strenua difesa di posizione. Portare fuori, in atrio, un binario di 7-8 metri (che costituiva solo una parte della Santissima), provocò scalpore e ammirazione presso graduanti e non che ebbero la fortuna di essere lì a guardare e toccare la Sacra reliquia, al momento della consegna. Non importa, la Santissima resterà sempre nei cuori degli otto famigerati occupanti della 4^ camerata. E i profanatori tremino, perché, anche se non sembra, una giustizia c'è, a questo mondo.

4° LETTO DX

AUC Di Benedetto Alessandro

Per tutti noi resterà sempre, a causa del suo modo di fare, signorile, il Ten. Col. Dibe bordato di rosso. Cammino' per 5 mesi sull'orlo del baratro, in fondo alla quale si trovava il grado di Cap. Mag. Nonostante ripetuti tentativi di allontanarlo, riuscì sempre a tenersi a galla. Si narra addirittura che volessero mandarlo via per un padulo in topo, ma noi non possiamo prestare fede a simili assurdità'.

4° LETTO SX

AUC Nobili Paolo

Detto Nobilaccio Schifoso, che giace nell'estremo angolo a sinistra della camerata; divenne famoso verso fine corso per le sue inimitabili imitazioni dello Sten. Ricci, che riuscivano maggiormente durante le ore di libera uscita, soprattutto in stato di leggera ebbrezza. Mitico il suo "Uccidete gli ecclesiastici e i vecchi perché sono falsi, tav!! tav!!! 2 colpi e via!!...vaffan.....!!!!"

2^ PLOTONE
148^ Corso AUC
Fucilieri

Forza effettiva: 35 AUC
Forza Presente: 32 AUC
Defunti: 3 AUC

Dopo tragiche sofferenze sono mancati all'effetto dei cari:

AUC D'Andrea Franco
AUC D'Agostino Gianluca
AUC Urru Roberto

lasciando i propri familiari, i propri compagni di ventura e tre brande libere. Alla nobile causa furono sacrificati anche un braccio, due denti e per la tristezza dei superiori anche un lavandino. Si può transigere su tutto il resto, ma non sul sacrificio del sanitario infranto. Il 2^ Pl. si distinse dagli altri per l'impeccabile formalità e rendimento negli studi che gli resero i favori e la compiacenza dei diretti superiori. Spronati e stimolati orgogliosamente, elogiati dal proprio Capitano, seppero affrontare con dignità, onore e sacrificio gli innumerevoli servizi di guardia consapevoli del fatto che anche gli altri plotoni (alis mortaisti, controcarri e raccomandati vari svolgevano parimenti la stessa quantità di servizi). Citando Dante "Non ti curar di loro, ma guarda e passa". In principio fu lo Sten. Barecchia poi la supervisione dello Sten. Ricci e verso l'Apocalisse il mitico Sten. Bonato.

3° LETTO DX

AUC Gino Galletti

Dopo aver sostituito i muli dal corpo degli alpini; ecco che dall'Abruzzo sopraggiunge Gino Galletti, portatore umano questa volta di MG, RV3 e materiali vari. Fuciliere di professione, in 5 mesi imparo' a sbalzare solo con l'MG. Entro' in crisi quando gli proposero di utilizzare l'arma individuale. Ebbe il solenne incarico di custodire la Santissima stecca ma per causa di forza maggiore, dopo una lunga resistenza, fu costretto a consegnarla tra lo stupore di tutta la 1^a Compagnia.

1° LETTO DX

AUC Verdiani Davide

Bello, alto, intelligente, soprattutto unico nel suo genere, nei suoi meriti particolari: figura la sua clamorosa nomina di capo camerata dopo i primi accertamenti. Onorato, rispettato, assolutamente non cagato dai suoi camerati, soprattutto nel corso delle pulizie mattutine. Passera' alla storia della SMALP per i suoi 6 servizi festivi consecutivi

2° LETTO DX

AUC Martino Livio

Detto Livio Pellico; usava per gli studi notturni, una candela al posto della piu' evoluta torcia elettrica. Dopo aver consumato 1 metro e mezzo di cera, pero', ne sapeva quantoprima. Giustificata la sua consueta esclamazione alla sveglia: "Ma porca....di una....di una...etc.." Per il resto, un montanaro in piena regola.

3° LETTO SX

AUC Adriano Ferrio

Classica "cotoletta milanese". Cinico, opportunist, epicureo e ~~cazzuto~~; ragioniere per vocazione, AUC per caso, alpino per forza; se potesse andrebbe in auto anche all'alzabandiera. Forse ha qualche pregio.

2° LETTO SX

AUC Gamberini Andrea

Artista di camerata. Un po' naif, un po' snob, si comportava da tuttologo.

1° LETTO DX

AUC Laneri Vittorio

Di lui si potrebbe dire tutto e il contrario di tutto. Instancabile parlatore, urlatore, litigatore e provocatore, ha un'autonomia di parola di oltre 22 ore, con punte fino a 24 ore. Ama raccogliersi in meditazione nelle discoteche, circondato da variopinta fauna femminile. Fu l'unico AUC che tento' di cambiare il modello educativo SMALP. Per poco riusci' nell'impresa.

Sten. Barecchia

Di lui i suoi allievi ricordano amorevolmente la pacatezza d'animo, l'affabilità ed il soave motto

"Stia punito !!!!!!!!!!!".

Tutti rattristati al momento del suo congedo dedichiamo a lui i seguenti versi:

Oh Barecchia d'amor acceso
non t'avessi mai offeso
col tuo caro e buon plotone
tu scalasti il montagnone
fresco e gaudio tu partisti
ma alla fine detonasti.
Nel bel mezzo del cammino
facesti più di qualche inchino
ma puranco detonato
alla fin sempre arrivato
e al rimbombo "Stia punito !!"
alzavamo tutti il dito
a congedo arrivato
con sorriso abbiam pensato
ciao ed auguri
bel pelato.

Grazie! Enrico

Sten. Ricci

Guidò amorevolmente gli orfani dispersi e per questo sacrificio dedichiamo a te questi versi.

Sulle nude rocce
sui perenni ghiacciai
per farti notare correvi come mai
ma noi forti del nostro dovere
marciavamo nella gioia e nel dolore
sempre attaccati al tuo sedere.

Tu gli attacchi ci spiegasti
ma le idee ci confondesti
occultato o defilato ?
Questo è il dubbio che ci hai lasciato.

Grazie Alessandro!

Sten. Bonato

A buon intenditor poche parole!

A tre quarti ed una gazzosa del cammin di nostra vita
finalmente l'han capita

Sten. Bonato ci han mandato
deciso tranquillo e non gasato
che fino alla fine ci ha guidato
senza urla e paroloni
ma con calma e convinzione
ci ha spiegato e rispiegato
schieramenti e formazioni
ha previsto e provveduto
coordinato e controllato
e per questo ha conquistato
stima onori e un gran saluto!!

Plotone "At-tenti !!! "
"Presentat-arm"
"Onori allo Sten. Bonato"
Plotone Massicci "Fianc-arm"
2^ Plotone "Ri-poso!!!!"

Grazie Daniele!

STEN PAOLO GALLONI

Dopo vari giorni che un nucleo di ragazzi raggruppati insieme si sentivano chiamare quarto Plotone, finalmente in una calda mattinata all'inizio di luglio sentirono quello che per loro sarebbe diventato un vero "richiamo": "Plotone Mortai".

L'urlo era partito da uno fisico modello Schwarzenegger compresso in 1.65 m di altezza con tutte le espansioni muscolari possibili ed immaginabili.

Da lì a qualche giorno la sua "Stupida" divenne leggenda regalando a chi se la trovava di fronte delle performance degne di un "Barbapapà".

Molti di noi non sapevano cosa fosse un Mortaio anzi, vittime dei pregiudizi dei FOX, erano perplessi su quello che sarebbe stato il loro futuro di Mortaisti. Il Sottotenente Ninja Galloni riuscì a fare riedere i dubbiosi ma anche a renderli fieri della loro Arma.

Con te abbiamo respirato la sabbia di Pollein, abbiamo arrampicato sul Monte Bianco e sul Gran Paradiso (anche se tu eri al caldo in una sauna), abbiamo sofferto nella neve e grito sotto la pioggia cantando sempre L'OBJ.

Grazie a te oggi, da un solo mitico Plotone Mortai nascono 19 piccoli plotoni che forse un giorno saranno grandi come il nostro.

MELIUS ESSE QUAM VIDERI. Non fermarti PAOLO

Sten Paolo Galloni

Il tuo Plotone Mortai!

Sten Alberto Ceccarini

Stefano Costa

Sten Giancarlo Meoni

Sten Daniele Santavalli

Sten Sergio Giordano

Sten Flaminio Pavesi

Sten Michele Pese

Sten Marco Sarnese

44 Marco Tognato del Plotone Mortai

Sten Paolo

Sten Silvio Galassi

STEN Mauro

Sten Matteo

WIL SOSA

Sten

Sten

Sten

Massimo

Sten

Sten

Sten

Sten

*REGIMI SALVI E RINNOVATI ANCI
SUO CARD AMICO
E FURIERE
Sten*

CAMERATA N° 5

4° LETTO DX

AUC Massimiliano Zanardo (Spec. Esploratore fumatore)

Detto "Zanappia".

L'unico rosso della compagnia che non ha mai dato la cera rossa in camerata. Esploratore di nome, di fatto, non ha mai dimostrato il minimo attaccamento alle marce di montagna, nè ad ogni altra attività che richiedesse la sveglia prima delle ore 6.30. Si riteneva il John Holms della camerata, ma questa realtà fu demolita alla prima doccia di compagnia. Abile nell'uso della lingua nei confronti del grado superiore e abile nell'arte dell'imboscamento nei confronti dei parigrado.

Carichi portati: nn.

L'unico allievo che la SMALP abbia mai avuto "trombare" via cavo. Data la particolare attitudine di comare dimostrata durante il corso, verrà probabilmente impiegato come informatore segreto NATO. La frase che di ritogli si rivolge è: "Roscio passa domani che oggi è moscio".

1° LETTO DX

AUC Alvis Destro (spec. fuciliere ciclista)

Detto "Alvi".

Elemento corpulento e notevolmente schizzato in grado di cambiare colore come Hulk durante gli scatti di ira. Potentissimo toro durante le marce, interpellato da un qualsiasi superiore si trasforma in un amichevolissimo Calimero. Fu "giustamente" respinto dal C.te di Compagnia per l'ascesa al M. Bianco, perché capace di portare carichi notevolissimi con pochissimo sforzo. Ma in realtà non era meritevole: punizioni prima dell'ascesa: nn. paculi prima dell'ascesa: nn. Fu veramente una grandissima scelta!!!! Epico per il tanga sfoggiato più volte prima del contrappello. Frase mitica: "Datevi una calmata".

3° LETTO DX AUC Riccardo Carbonatti (3° letto sx- spec. fuciliere pescatore)

Detto "Carbo".

Paracadutato alla SMALP dopo 10 intensi mesi di naja a Livorno. Si ricorda di lui un rapporto intimo, correlato da uno scambio di informazioni militari con il comandante di BTG. Inespugnabile la sua corsa in sospensione al punto da violare le leggi di gravitazione. LUCE1 e punto di riferimento della camerata 5 ha subito nell'ultimo periodo un potentissimo sbragamento dovuto all'influenza dello Zicco. Non mai punito attende il giorno della consegna del baffo per esserio (5 gg. - capellone). Esempio per l'ordine esteriore dell'armadietto denuncia invece un implacabile disordine interiore di quest'ultimo. Esaltatissimo guerrafondato, non farebbe male ad una mosca. Frase epica: "Giuda cane".

1° LETTO DX

AUC Thomas Antonello (spec. esploratore nano)

Detto "Nano malefico".

Altezza: 1 nano, 1 mela + 1 puffo arrampicato. Circonferenza cranio: 1 anguria stagionata. Preso nella SMALP, non si sa come, (causa le sue misure (tagliacappello alpino n.90)) non riesce dopo cinque mesi di corso a fare un cubo se non aiutato dal vicino di letto. Epica la corrispondenza con la morosa che lo aiuta inviandogli spesso generi di prima necessità: francobolli-schede telefoniche.

Ordine armadietto: negativo. Si rifornisce di cibo girando tra gli armadietti della camerata e rimane in attesa imperterrita presso questi nonostante i vari: "Mai vai a". Sarebbe un peccato se dovesse finire a Borgo S. Dalmazzo. Frase Celebre al ritorno di chiunque dalla licenza: "Ma...hai trombato???"

2° LETTO DX

AUC Stefano Cartegni (spec. esploratore accompagnatore di penne bianche)

Detto "Storto".

Latin lover della camerata; balla: "Uccellino immacolato Cartegni". Primo esemplare di alpino a sembianze coreane e destinazione L'Aquila. Esploratore dagli affardellamenti detonati, estraneo al concetto di formalità; memorabili le sue notti passate chino sui libri (chiusi, e messi ben a postoso sotto il comodino). Unico esemplare di allievo che minacciando LUCE1 in persona, è riuscito a farsi "benedire". Tentò in tutti i modi di farsi chiamare Cha-bum, ma nessuno lo ha mai [censura] (dato retta). Possessore non fortunato di un orrido pigiama modello Mago zurlì regalatogli secondo lui da una donna, ma acquistato per poche lire al mercatino delle pulci. Marca visita con sintomi di inattività sessuale (mostruosi con gonfiore ai genitali). Frase mitica: "Figa: ma voi studiate!! Pirlas! Buona notte"

3° LETTO SX

AUC Enrico Tuminello (spec. fuciliere ronf)

Detto "Tumo o Bue muschiato tumo".

La sua espressione assorta, i suoi inconfondibili rumor notturni lo rendono degno del soprannome: Bue muschiato tumo. Esemplare dai mille tic: si ricordano i movimenti ondulatori di parti isolate del collo e strani smottamenti all'interno del cuoio capelluto. La sua sveglia prematura, ha caratterizzato un lungo periodo di rompimento di balle per la camerata fino al giorno in cui sconsolato, con occhio traslucido (da bue muschiato) si presentò dicendo, con voce rantolante: "Oh! ragazzi...m'hanno punito". Caratteristici sono i suoi momenti di alienazione da qualsiasi tipo di attività fisica e mentale. Possiede un'invidiabile colonia di formiche annidate nel pacco di biscotti datato 2.7.92. Durante il contrappello alla domanda: "Tumo...Tumooooooooo...stai dormendo?", alla risposta: "Ronf-ronf...scandita metodicamente alla successiva interpellazione: "Tumo, zio cane...svegliati" risponde: "Hmmm...ma io stavo pensando in silenzio". Frase epica: "Zio Pordenone".

2° LETTO DX

AUC Marco Zicconi (specializzazione fuciliere rompi

marroni)

Detto "Zicco".

"Aiutatemi! non ce la farò mai, è la fine!" Queste sono le parole che il cippo marrano usa sovente per esprimere i suoi momenti di panico. Diplomatosi dal giorno 3.7.92 in iperstenia acuta ha saputo conquistarsi da subito l'asimpatia di tutti i superiori i quali lo hanno ricambiato con innumerevoli carichi in marcia, servizi di guardia, richiami. I suoi momenti isterici hanno raggiunto, seguendo la scala gerarchica, anche il comandante della SMALP, dopo averlo salutato con un saluto amichevole e cordiale "Buongiorno". Banfa terribilmente sulle sue doti atletiche esclamando: "Ragac'hò un fisico eccezionale" non rendendosi conto che i suoi manicotti avevano raggiunto valore impeditivo intrinseco elevato. Gli unici momenti di pace e serenità quasi idilliaci per la camerata si sono verificati al suo ricovero in infermeria e quando con voce sottomessa e commovente chiedeva in prestito capi di biancheria intima. Frase tipica: "Raga è la fine".

3° LETTO DX

AUC Marco Palazzi (spec. esploratore tranquillo)

Detto "Il Pala". L'uomo più tranquillo della SMALP. Solo il cippo marrano riuscì una volta a farlo irritare. Le sue uniche punizioni gli sono state inflitte da molto in alto (DOSSO1). Armadio eccezionale, esemplare la sua scalata delle posizioni; l'unico problema che dà è l'assoluta impossibilità di scrivere cose negative su di lui. La sua tranquillità esteriore ha permesso ai quadri alti di approfittarne (rimane inchiodato alla SMALP). Serafico, silenzioso, studioso, è l'antitetico dell'allievo medio della Scuola. Cape camerata non ha mai mancato visita ed è sempre stato disponibile a risolvere qualsiasi genere di problema. Tanti saluti Pala, divertiti alla SMALP!!!!

CAMERATA N° 6

1° LETTO DX

AUC Ferrara Alessandro

Non riusciremo mai a capire come facesse a dormire in qualsiasi posizione. All'inizio del corso era tra i più disperati della camerata perché sentiva la mancanza della propria bionda. (Tenerone). Nonostante fosse stato convocato da Re Mida con i probabili allievi da allontanare, causa bassa attitudine militare, riuscì a diventare tra i primi fux del corso e capocamerata.

Mancato baffo per una tranquilla colazione che lo fece entrare tra gli scelti dello STen Barecchia.

Papà Canavone definì il suo posto letto "sfigato" a causa dei continui crolli di calcinacci che provocavano per lui risvegli innevati.

2° LETTO DX

AUC Grasser Cristoph "Er cruccio"

All'inizio ci sembrava non capisse l'italiano, a metà corso ne eravamo convinti, alla fine ci siamo accorti, invece, che era solo stordito.

L'unico che riusciva a pulire i VIBRAM durante il contrappello e a metterli fuori dalla porta quando il SottoTenente era nella camera a fianco.

Anche lui all'inizio del corso soffriva per la mancanza di Anna (dalle coppe d'oro) e si dedicava alla stesura di numerose e lunghe lettere che lo distoglievano dallo studio. Nonostante tutto aveva attitudine militare alta esaltandosi nel ruolo di capoarma MG durante l'attacco finale. Su tutto è famosa la sua frase: << Tranquilli, ... c'è tempo !>>.

Come religione professava il culto del proprio fisico.....Ja, Ja !!

3° LETTO DX

AUC Peretti Valerio "Il para....cadutista"

L'impunibile della camerata, sempre pronto a far tutte le pulizie e primo a lanciarsi all'attacco dei bagni. Era più fornito il suo armadietto di generi alimentari che il punto vendita, tant'è vero che passava metà tempo a mangiare, metà tempo ad espellere "rose e saponette", riuscendo così addirittura ad imboscarsi a spese dei compagni. Figlio di Generale di Brigata mise in soggezione qualche allievo minacciandolo di spedirlo in Bosnia. Tra l'altro acquistò una pistola ad aria compressa che utilizzava nelle pause tra le sue due principali attività.

Detonava sempre, ma quando uscirono le destinazioni, fu il più veloce della compagnia a schizzare verso il telefono.

4° LETTO DX

AUC Della Mea Tiziano "Lo slavo"

Taciturno in camerata e playboy mancato in libera uscita. La camerata lo ringrazia per averla pulita, nei primi quattro mesi di corso, nei quali lui svolgeva il ruolo di capocamerata. Nel quinto mese, avendo perso l'incarico, assunse atteggiamenti da latitante, tipici degli altri componenti della camerata. Il superman della camerata, il primo, il più veloce, e sempre pronto a tutte le adunate.

I suoi tempi: ore 6.30 Sveglia; ore 6.31 pronto per la colazione con zaino affardellato.

Già dalla visita di leva a Verona fu soprannominato FLASH per le sue capacità atletiche. Fu uno dei pochi che come prima scelta delle destinazioni poté permettersi di richiedere il paesedi provenienza.

1° LETTO SX

AUC Isetta Alessandro

Nel suo armadietto fette biscottate e calzini sono una cosa solo; VIBRAM e crackers dormono sotto lo stesso tetto; tra SCBT e tonno ai fagioli nacque un amore... lo capimmo dall'odore. Creammo, quindi, una pattuglia esplorante per cercare le cose che puntualmente "quel buco nero" ingoiava. Parlava con una velocità di trecentoventisettee mezzo parole al secondo a riposo, riuscendo a stordire gli interlocutori più motivati.

Nemmeno la notte il suo apparato vocale taceva; chiamava adunate nel sonno ed arrivo al punto di mandare a fanc...o l'U.d.P. che cercava di svegliarlo per motivi di servizio. Convintissimo delle sue idee, non provate neanche per scherzo a fargli cambiare opinione: detonereste nell'intento.

2° LETTO SX

AUC Corio Mario

Il piemontese tranquillo. Il suo armadietto aperto riscontrò elogi da parte del capitano, il quale entusiasta disse: << Caz.. che schifo, vi punisco tutti !>> Segui l'ennesima rivista armadietti.

Tornava dalla licenza (ogni fine settimana) con quel tipo di occhiaie che solo lei... poteva creare e che noi tutti gli invidiavamo. Ma queste sue continue fatiche lo fecero riflettere sulla convizione di andare al Susa. Nella seconda fase del corso si dannò giorno e notte per studiare e risalire quelle posizioni che gli avrebbero consentito di rientrare nel secondo terzo e di saltare quindi studio obbligatorio. La sorte volle che con i secondi accertamenti lo studio obbligatorio diventasse tale per tutti. Fu capoarma MG durante l'attacco finale sul mitico vallone dell'Orgere.

3° LETTO SX

AUC Zamperetti Filippo "detto Pippo"

Dopo cinque giorni di vacanza a Pisa, come aspirante paracadutista, si rese conto che gli si addiceva di più la figura del turista. Nel suo angelico mondo creato dal Walkman (da lui chiamato volmen" viveva momenti di beata solitudine alla faccia del cameratismo, alternati a dure battaglie contro le riviste armadietti. A tal proposito diceva : << Loro vincono le battaglie, ma io vincerò la guerra >> Una RVè portata sul Petit M.Blanc non gli rese la gloria che meritava, cosicchè venne a giurare sul Gran Paradiso come gli altri comuni mortali.

4° LETTO SX

AUC Sossai Enea "Tex Willer"

Definito da Re Mida "er potente Enea", aspirante esploratore, detonava sull'ACL. Spendaccione di camerata, non badava a spese su macchine fotografiche, pipe, pistole e cappelli, togliendosi gli sfizi che periodicamente lo esaltavano. Arrivo al punto di voler andare a casa in aereo. Assiduo sostenitore delle pulizie, rimase senza pattine per tre mesi; il quarto gliele comprammò, ma dopo due giorni le perse inspiegabilmente. Il soprannome derivò dal suo tipico modo di vestire, semplice e dimesso: stivaloni con punta metallica, abito nero, impermeabile da cowboy con relativa apertura per cavalcare e cappello (nero naturalmente). Fu comandante di squadrea durante l'attacco finale.

CAMERATA n.7

AUC Peter Unterhofer

Le sua prestanta fisica gli permise di ottenere le simpatie del piu' idiota alpino al piu' ringhioso dei colonnelli. Un buon servizio fotografico alle persone giuste basto' per ottenere il massimo dei voti in attitudine militare.

Il suo acume intellettuale gli permise di raggiungere i vertici delle graduatorie, il suo misterioso fascino sconvolse tutte le donne di Aosta e dintorni, gelataia compresa. Tutto sommato un personaggio degno della SMALP. "Chi ha orecchie per intendere, intenda". SCAGLIUN!!!

AUC Giuseppe Marinella

Dall'alto del suo metro e 90, visse gioie e dolori nel corso di questi 5 mesi. Per lui sigle come MG, RV3, Corde, Bar, sono costanti perenni di ogni marcia; la filosofia della sua vita si puo' riassumere in questa frase: "Io sono nato stanco e vivo per riposare.

"Noto alla Camerata per le sue immense doti canore che gli permettono sbalzi continui tra bassi ed acuti, rimarra' nei nostri cuori come un simpatico compagno. E' il piu' stonato allievo di tutto il Btg.

Aneddoto: L'allievo si rivolse un di' istintivamente ad un sottotenente dicendogli:

"Tenente si stoppi un attimo."

AUC Andrea Stropparo

Si distinse tra tutti per formalita', classe e profitto negli studi (grazie alla sbalorditiva attenzione che tenne durante il corso delle lezioni che puo' paragonarsi alla semplice, indisturbabile patologia del coma profondo).

Il secondo letto a destra e' l'unico di tutto il Btg. ad essere munito di allarme. Sempre pronto a fornire un utile contributo al mantenimento di pulizia ed ordine nella camerata.

Non si arrese nonostante la sua posizione in classifica (140/141), seppa con impegno e dedizione compiere l'ardua scalata, ma tutti noi siamo sicuri che sarebbe potuto diventare Numero Uno se non avesse perso troppo tempo a lavare i denti.

Aneddoto: Quando il Ten.Col. Peratoner gli disse: "Allievo mi porti una busta (da lettera)" lui scattando gli presento' un bel sacco nero di spazzatura!

AUC Gian Piero Grespan

Tutta la compagnia riconosce nella figura di questo allievo timidezza, riservatezza e pacatezza.

Mai pose il suo commento su qualsiasi avvenimento, sempre docile e soave il suo dire, tant'e' vero che il nomignolo che i suoi camerati associarono alla sua persona fu "BKV Martelli Pneumatici".

Comunque anche la sua presenza ha contribuito ad accrescere la fama della camerata 7.

AUC Eros Martelli

Ragazzo sveglio e vispo sempre partecipe alle attivita' addestrative e ai virtuosì studi, gran lanciatore di bombe, smitragliatore impeccabile, gran conoscitore di tutti i circuiti elettrici che permisero importanti economie di tempo soprattutto per l'instancabile opera del Sten. Pasetto.

Riferimento costante per la Compagnia quale custode di deliziosissime riviste di "Alto livello culturale". Un unica incognita rimarra' nella sua vita di soldato e di uomo: "Ma la patella sara' mica ragnas?!? ".

Ed altrettanto ardua per i suoi compagni trovare una risposta alla seguente domanda: " Ma ci e' o ci fa ? ".

AUC Andrea Bellotti

"Ghe Pavan o non ghe Pavan ? " questo e' il problema.

Noi maledetti bastardi possiamo solo dire che " Ze vero".

Un esile fisico sempre pronto ad affrontare con coraggio e spavalderia ogni avversita' fu di esempio a tutta la camerata. Dalla sua bocca mai non udimmo queste frasi: " Non ghe la fasso, gho male al genocchio, son schiavetto" e sillogismi similari.

Ai suoi figli e nipoti e posterì possiamo dire che il capitano Perrucchetti immagino' lui quando intese creare la figura dell'alpino.

AUC Luca Marchesin

Non sappiamo cosa baleno' nella mente di qualche superiore nel mettere in dubbio le sue qualita' di ufficiale e di uomo.

Ma come disse Confucio : " Se si impegna anche la formica lo mette nel charlie all'elefante".

Forse di tutti i membri di questa camerata la figura di questo allievo e' quella che risulta essere piu' vicina a quella di un ufficiale. Tant'e' vero che di lui non si ricorda nessuna simpatica mancanza, tranne per un piccolo salutino ad un elicottero.

ANEDDOTO: Fu l'unico allievo che lascio' la Bandiera a
mezz'asta.

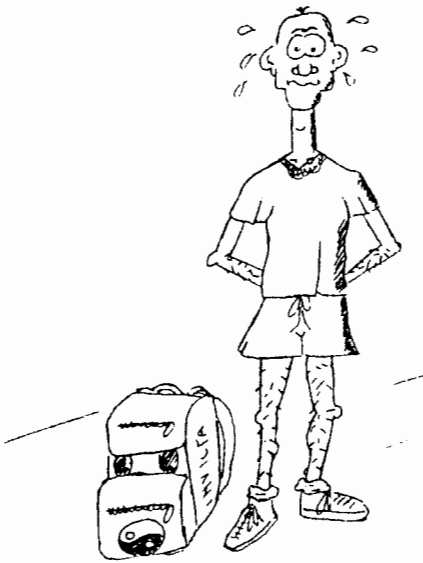
AUC Giuseppe Bello

Sbarco' in quel d'Aosta conosciuto da tutti come il pizzettaro di Napoli, convinto tutt'ora che Cologno Monzese sia vicino Biella. Lui alpino di cuore ma soprattutto d'origine sepe infondere nella camerata quello spirito allegro e quella filosofia che lo distinsero tra tutti gli allievi. Micidiale e luminoso e il suo fiato che rende il posterior trombetta conosciuto da tutta la compagnia, il suo spirito monello (piccolo mona) sempre pronto ad enfatizzare e rendere piacevole ogni situazione che si veniva a creare. Mai si permise di chiedere ai compagni viveri e leccornie, bastava lo sguardo.

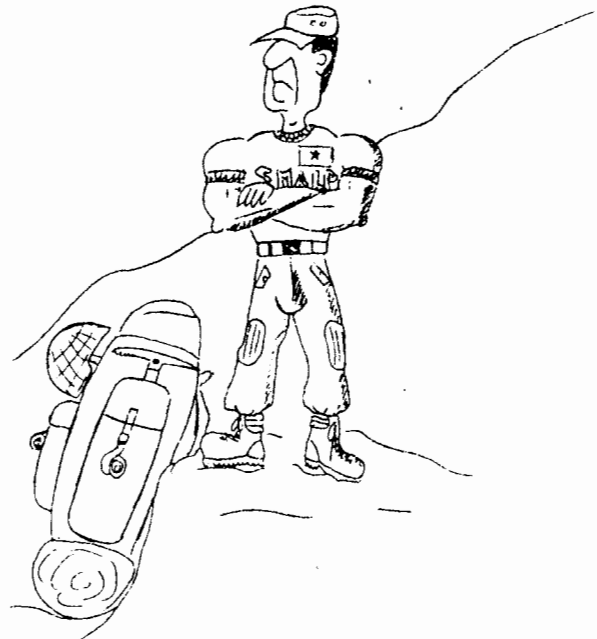
ANEDDOTO: "Dosso4Tango sono l'allievo ufficiale Giuseppe BBello" rivolgendosi al Sottotenente Pasetto " Siamo sette squadre che la stiamo accerchiando".

TRATTAMENTO SMALP

PRIMA



DOPO



Thomas & CARSO
92

CAMERATA N° 8 "LA DECIMATA"

AUC Stefano Mattiello

Appena arrivato si noto' subito il suo accento vicentino e la sua "r" moscia e dopo un po' scherzosamente modificammo il suo nome: " allievo ufficiale Stieu Mattieo".Gia' prima della SMALP svolse servizio militare come fuciliere assaltatore a Feltre dove aspira vivamente ritornare. Con il suo Bancomat aveva un rapporto stretto (tanto che la chiamava la dolce meta') difatti si lamentava sempre della sua collezione di ricevute rilasciate dallo sportello dopo il prelievo.

Al secondi accertamenti riusci' quasi a guadagnarsi il posto di capo camerata dato che la sua posizione in classifica era migliorata. La sua passione principale e' il Karate, ma non credetevi che ne conosca bene l'arte, difatti era una frana. A parte questo era una brava persona ed ha offerto sempre se stesso per aiutare gli altri. ANEDDOTO: "Lei! Esca e si presenti!" e di ribattuta con accento brasiliano: "Allieo Ufficiale Stefano Mattieo"

AUC Stefano Pacilli

Detto PacinKo.

Arrivato alla SMALP abbandono' anche lui il basco e gli anfibi da fante per passare al cappello alpino, pedule e vibram. Una delle sue qualita' era l'ordine dell'armadietto nel quale potevi trovare (con accuratissima ricerca) ogni genere di prodotto e materiale, tanto che ogni mattina egli porgeva a noi la stessa domanda: " Oh, avete per caso questa o quella cosa?". Appassionato ascoltatore di musica visto che piu' tardi aveva sempre il Walk-man acceso si e' dimostrato anche un ottimo suonatore di batteria. A differenza non era un appassionato di pulizie, difatti ogni sera tendeva ad imboscarsi o tornare tardi oppure se era presente bisognava forzarlo.

ANEDDOTO: ".....e un giorno disse Prrrrr.." (non col bocca) e gli altri prostrati risposero "Maestro !!!!"

AUC Massimo Olivero

Abbandonato l'incarico di carraista da Lecce arrivo' ad Aosta.

Con la sua cinquantunesima posizione ai primi accertamenti si e' conquistato la nomina di capo camerata. Da allora comincio' minuziosamente a controllare la camerata nell'ordine e nella pulizia per evitare le punizioni che la responsabilita' di capocamerata comporta. Con la sua Panda750 era l'unico meccanizzato della camerata ed e' grazie a lui che ci spostavamo per Aosta.

Accanitissimo tifoso del Torino, parlava solo di granata. Famosissime sono le sue domeniche passate seduto davanti al letto ad ascoltare le partite con giornale sportivo, schedina e bloknotes per seguire gol e marcatori. ANEDDOTO: durante una rivista camerata dello Sten Ricci disse: "Strano, non e' andato a vedere come sono

i bagni!!Menomale!!!" dopo dieci millesimi di secondo tuono' un urlo"Chi ha fatto i bagni ????" andato a vedere le condizioni degli stessi ebbe il coraggio di dire che erano stati passati malgrado sembrava avessero girato una scena de "I guerrieri della palude silenziosa". Mancavano solo le cozze poi la flora e la fauna era al completo. Malgrado i suoi inutilitentiativi il risultato fu il mitico "Stia punito!!!" urlato a5000 decibel.

AUC Roberto Urru

Detto "la Mamma"

Grazie a lui la camerata n. 8 ha evitato di prendere moltaMer.. Da non farsi ingannare dal suo cognome sardo, egli era un Krucco residente in quel di Merano. Ha rappresentato per noi sempre un esempio impeccabile di ordine e pulizia. Il suo armadietto sembrava un settore della Standa e variava dagli alimenti ad ogni altro genere di prodotti, compresi i suoi famosissimi, mitici, ineguagliabili flaconcini di essenze alla lavanda, eucaliptolo e me...nta. All'inizio di ogni contrappello era sempre pronto con il suo spray deodorante per ambienti a coprire ogni sorta di odore. Per ragioni ancora a noi sconosciute decise spontaneamente !!!!!!!!!, assistito dal suo avvocato di fiducia il Sig. Re Mida, a lasciare il corso (cosa mai risuscita a nessun AUC) ed a spingersi in quel di Merano. Per assumere (speriamo) l'incarico di caporale istruttore.

A parte gli scherzi Urru Roberto rimarra' sempre impresso nella nostra mente e nei nostri cuori come miglior compagno comilitone amico. Grazie Roberto!

AUC Jean Franco Di Clavio

Registrato negli elenchi della Compagnia come Jean Claudio DiClavio nome da lui odiato e disprezzato.

Arrivo' quel giorno con una strana cosa in testa chiamata da lui basco, ma che a noi sembrava piu' una pizza. Per fortuna la riconsegno' subito cambiandolo con il cappello alpino. Lo stesso dicasi per i suoi anfibiacci neri per i quali andava matto. L'uomo dalla "folta" chioma bionda, detto anche (l'uomoPanten) nel suo armadietto si poteva trovare ogni tipo di lozione per capelli e non si capiva bene se fosse una collezione o se li usasse veramente (anche perche' in cinquemesei risultati "00" come la farina).

ANEDDOTO: quella volta sul Petit Mont Blanc, quando l'AUC Stefano Pacilli in dialetto stava parlando con lui lo Sten. Bارعchia disse: "E' italiano o arabo?"

AUC Franco D'Andrea Ha!Ha!Ha!

Detto "Il negro" ovviamente per i suoi occhioni azzurri cielo. Famosissimo per l'ordine e la cura dei suoi materiali. La sua borsa valigia e il suo zaino alpino sin dai primi giorni di permanenza alla SMALE non ebbero mai una conformazione ben precisa, furono addirittura scambiati dallo Sten. Tortellino Bارعchia per una stella di David. Moltissime gare di Orienteering si svolgevano all'interno del suo armadietto. Ogni mattina, carta topografica alla mano, binocolo e bussola (tra un "Cristo" e un altro) si avventurava all'interno degli scaffali nel vano tentativo di ritrovare la tuta ginnica ed ogni tipo di materiale a sua disposizione. Le uniche cose riconoscibili all'interno sono: spazzolino e dentifricio, borotalco e beauticase. Preso di punta i primi tempi dal sottotenente Bارعchia del quale rimane la famosissima frase riferendosi alla anormale forma dello zainetto

Fattoria "Anche fosse la stella di David, tu lo dove squadrare" Collezionata
accanto di strani foglietti bianchi firmati dal comandante di compagnia dal
quale fu nominato "Rappresentate dei fumatori" (20 gg. solo per il fumo e recordman
della camerata per quanta riguarda punizioni). Anche lui insieme ad altri compagni
di camerata con rammarico ci lascio' il 9.11.92. Ti ringraziamo per le risate fatte
insieme e buona fortuna.

AUC Gianluca D'Agostino

Arrivato alla SMALP si guadagno' l'incarico di capo camerata essendo stato il piu'
anziano di eta'. Tutte le sere schizzava come una lepre per fare le pulizie facendo
diventare la camerata dopo svalangate di mike, lucentissima. Dopo i primi
accertamenti perse questo incarico e vista la sua posizione si rinchiuse dentro i
muri della camerata per riuscire a rimediare. Pur essendo un tipo simpatico e calmo
aveva sempre un'espressione d'arrabbiato. Famose sono le sue ferratelle fatte in
casa, speditagli dai suoi parenti che tutti noi gustavamo ben
volentieri. Appassionato di fotografia, aspirava a comprarsi una macchina fotografica
piu' moderna visto che quella in suo possesso non era tra le migliori. Purtroppo
con dispiacere di tutta la camerata, Gianluca ci ha lasciato il 9.11.92. Ti
ringraziamo per la compagnia offertaci in questi quattro mesi e ti auguriamo buona
fortuna.

AUC Andrea Giacomini

Dal primo giorno che arrivo' lo soprannominammo "Paperon de Paperon" per il suo
gran senso del risparmio su tutto, di fatti prima di gettare qualcosa si accertava
che fosse del tutto inutilizzabile. Le sue libere uscite erano contate ed il suo
Bancomat si lamentava per il non utilizzo. Successivamente pero' forse per un
eredita' o un 13 al Totocalcio, ebbe un improvviso cambiamento diventando uno
spendaccione. A un peso di 100 Kg. (come la posizione nei primi accertamenti)
distribuiti sul suo 1,86 e sostenuti dal suo famoso 48 di piedi tantoche' i suoi
vibram e le sue pedule (vecchio tipo perche' quelle nuove con tale misura non
esistono) non permettevano alla porta del comodino d'inchiodarsi, tanto che aveva
provato a chiedere un comodino piu' lungo. Quando si cambiava, l'ultima cosa che
toglieva e la prima che indossava era il berretto, difatti tutte le sere lo vedevamo
in mutande con il berretto in testa.

ANEDDOTO: Contrappello nei primi giorni di SMALP dell'AUC Giacomini a confronto con
lo Sten. Scarmin "Allievo ufficiale Andrea Giacomini, vice capo camerata della
camerata n.8....." elo Sten. "Si si io sono il vice Presidente della
Fininvest; manon lo dica a nessuno!"

CAMERATA N°9 "LA MAX"

Notoriamente conosciuta per essere la camerata principe all'interno della Charlie Bravo per la sua mitica, sconosciuta, pericolosa, ambita, insospettabile, irricognoscibile, introvabile, impalpabile "stecca", lo divenne ancor di più per la fama e la gloria che si procurò durante il corso. I loschi tipacci che la frequentarono dal stramaledetto 2 luglio '92 riuscirono nell'arduo compito di non arrivare a nessuna controversia, soprassedendo alle più piccole Papa Uniform Tango Tango Alfa November Alfa Tango Echo. Gli stessi formarono una cordata assicurandosi vicendevolmente con nodi a otto e mezzi inglesi impedendo ad ogni compagno di incappare in crepacci e crampacci insidiosi.

1° LETTO DX

AUC Bruno Comin "il maniaco"

Un atroce dubbio avvolge la figura dell'uomo invisibile: egli immancabilmente si presentava all'ingresso della C.B. con qualche minuto di anticipo sull'orario di libera uscita, SEMPRE !

Non si era capito se era affetto dal morbo della Cesare Battisti o se avesse qualche aggancio fuori, così da poter sfogare le sue voglie represses. Solo ultimamente il Sten Salvatico, dopo un attento inquadramento topografico, riuscì ad intercettare la vera identità di Bruno. I più vivi ringraziamenti per la sua presenza e sostegno fisico nelle pulizie. Si dice che lo stesso abbia frequentato dolci signore valdostane benestanti di mezza età

2° LETTO DX

AUC Daniele Muzzin "l'ING."

E' lui il vero padre spirituale della camerata. Con i suoi particolari pensieri risolveva qualsiasi problema. La voglia matta è derivata (suo secondo soprannome) dalla sua spiccata attitudine ad accendere cicche e a chiamare adunata Taccini. Anche l'ingegnere dopo estenuanti marce, ghiacciai, poligoni, ferrate, orienteering, SAST riusciva a passare da passista di pianura a stambecco alpino. Tranquillo, mansueto e calmo con sé stesso riusciva ad appianare da buon padre di famiglia dubbi e perplessità della camerata.
INSOSTITUIBILE

1° LETTO DX

AUC Massimo Melchior "Comodino"

Chiamato il Como per la sua abituale costanza nell'attivare la pulizia della stanza imboscandosi nelle sue sinossi. Proverbiale il vizietto di gettarsi con sbalzo regolamentare e rotolamento sotto i posti branda per catturare aerosol solidi dispersi nell'aria ad altezza 20 cm sul livello delle piastrelle. Praticamente passava il tempo libero (per lui non esiste tempo libero) impacciandosi con la testa nelle sinossi. Lui mangiava con le sinossi, faceva colazione con le sinossi, dormiva con le sinossi, si scacolava con le sinossi; tentò di fare la doccia con le sinossi ma capi che quell'ora doveva essere dedicata a topografia, pensò addirittura di plastificare la sinossi. Molta gente si chiedeva dove finissero le tessere telefoniche della SIP di Aosta: aveva contrattato con l'ente ed era, avendo superato la concorrenza del Pucchia, diventato il distributore automatico di schede telefoniche. Da non sottovalutare la sua metodicità e costanza, baffo simbolico per l'impegno. N.B. dopo 4 mesi e 13 giorni due compagni di camerata riuscirono a fare evadere il Como... ore 21.30 << Ragazzi c'è da pulire la camerata >>

4° LETTO DX

AUC Carmine Orlandi "Pucchia"

Mezzogiorno, esauritone, non ce la fai più, non ci stai più dentro, Carmelo, Carmelitano, Capistrello, Pucchiarello. Veniva automaticamente messo a servizio in qualsiasi evenienza... << Orlandi, corvé cucina >> << Signorsi >> ... << Serve un volontario, Orlandi >> << Signorsi >>. Avremmo potuto citare numerosi accaduti: famoso ormai è << Orlandi, oggi chi mangia per primo >> << Comandi il guindo blodone >>. Era all'interno del corridoio in basso a sinistra il grossista ufficiale: da ricordare la sua espressione quando l'allievo di giornata comunico la prima rivista armadietti; dal suo "supermercato" uscì ogni ben di Dio: reparto frutta e verdura, il salumaio, il fornaio, reparto scatolame e persino i carrellini della spesa furtivamente sottratti alla STANDA. Nonostante le sue disavventure fantozziane i compagni di camerata lo incoraggiavano quotidianamente con una canzoncina << Di Capistrello ce ne son pochi di Caporali in Testafochi >>

1° LETTO SX

AUC Alessandro Benzi "il Bonzo"

Soprannominato il Celerino per la sua spiccata attitudine nell'occultamento al contrappello. E' risaputo che al "fine contrappello prima compagnia" riusciva nell'impresa di infilarsi in tempo record zero sotto le coperte e a prendere sonno. Invano i commilitoni cercavano di svegliarlo ad ogni occasione. L'unica sera che resto sveglio un malcapitato, nebbioso (ma c'è mai stata la nebbia?) giovedì di ottobre quando secondo l'art.13 si arrogò il diritto di rompere le uova nel paniere ai figliastri. Indimenticabili le sue poderose gambe e le cavalcate verso l'armadiletto-spaccio del Pucchia. Lo si ringrazia per la sua onestà, l'esperienza iniziale e l'incoraggiamento ai compagni.

2° LETTO SX

AUC Mauro Cecconi "di tutto di più"

"Dulcis in fundo", AUC Mauro Cecconi. Perla del corso e uomo rappresentativo della camerata numero 9. Riusciva a concludere il corso con: un dente rotto; 17 punti all'altezza dell'avambraccio; vari traumi alla schiena; zaino alpino arco-super detonato. Forse l'allievo più affardellato degli ultimi venti corsi. Riusciva senza sforzi a portarsi qualsiasi zavorra in ogni vetta. RV3, MG, Barella, Corda, erano all'ordine del giorno e dopo l'assalto di squadra si era ipotizzato persino uno SHELTER con staffetta radiofonista incorporata. Recidivo immancabile dopo la sveglia, comportamento poco formale, vibram sporchi, non svolgeva l'obbligo di capocamerata seriamente ... sono alcuni esempi di citazioni sui libretti della C.S.. Esempio tipico di persona che non s'impegnava nelle pulizie, unico divertimento e gioia per i suoi compagni la pulizia dei corridoi. Riusciva a trascurare l'allineamento del comodino, al quale con balzo felino provvedeva il Como. Era in grado di giocare e brasilianeggiare con qualsiasi oggetto: pesche, scope, bottiglie ... ogni oggetto al suo posto. Vero spirito portava i suoi commilitoni a piegarsi in due dalle risate.

MOMENTI DI GLORIA 2

IL GIURAMENTO 27-28.8.1992

Sul giuramento del 148° Corso AUC, unito a quello del 3°-4°-5° Scaglione degli Alpini del Btg. Aosta, se ne diranno di tutti i colori, ma in realtà bastava dire che esso rimarrà uno dei momenti più importanti della storia di ciascuno di noi. Del resto non può essere altrimenti quando lo sfondo di un giuramento non è la solita Piazza d'armi di una caserma, bensì le quinte di monti che circondano la vetta del Gran Paradiso, e la distesa ghiacciata del Miage.

Le vicende di questo giuramento sono ben note: se ne sono interessati anche quotidiani a diffusione nazionale, come si può vedere dagli articoli inseriti in fotocopia in questo Numero unico, e telegiornali.

Per noi è stato il coronamento di un mese e mezzo di preparazione e l'enorme soddisfazione di essere arrivati in cima, oltre a tutto quello che per ciascun militare il proprio giuramento rappresenta.

QUOTA 801-DAY

Primi di ottobre. La 1° Compagnia si reca al gran completo sul celebre montarozzo denominato quota 801 con lo scopo di esercitarsi nella difesa di posizioni a tempo indeterminato.

Sistemati in buche rigorosamente prive di termosifone, gli AUC si stanno preparando a contrastare un terribile nemico che sta scendendo dal Gran San Bernardo.

In realtà, il signor Generale Varda, giunto in visita inaspettata nel primo pomeriggio è costretto a constatare con costernazione che alcuni allievi non hanno ben chiaro nella loro testa se siano lì per condurre la difesa, oppure per fare un simpatico picnic all'aria aperta con pernottamento.

Chiarita la confusione tra settori di tiro normali ed eventuali, linee d'arresto automatico e di apertura fuoco, gli AUC tornano alle loro buche per scoprire che il nemico non è poi così temibile e che dormire fuori con la pioggia non è neanche tanto male.

Dopo 57 anni Gli alpini giurano sul Bianco

AOSTA. Dopo 57 anni gli alpini tornano a «giurare» sul Monte Bianco. Un centinaio tra allievi ufficiali del 148° corso e alpini del 3°, 4° e 5° scaglione del '92 saliranno in due giorni (domani e giovedì) sulla vetta della montagna più alta d'Europa.

Lo stesso giorno duecento alpini e allievi ufficiali faranno il «giuramento solenne» sul Gran Paradiso. «Dobbiamo essere abituati a praticare la montagna» sottolinea il comandante della Scuola Militare Alpina, generale Aldo Varda. E aggiunge: «Gli scopi principali dell'impresa sono di rafforzare il legame tra i giovani e la montagna e di sottolineare la solennità del giuramento».

La scalata alle due montagne avverrà in due giorni, con soste intermedie previste nei rifugi Vittorio Emanuele (sul Gran Paradiso) e al Gonella (per il Monte Bianco). La Scuola ha previsto una «cornice di sicurezza», con una tripla cerchia di collegamenti radio tra la sede del comando (il castello «Generale Cantore», sulla collina tra Aosta e Saint-Christophe), i reparti mobilitati per la scalata sul Bianco e sul Gran Paradiso, il soccorso militare e la Protezione civile.

«Per molti giovani è un'occasione per conoscere la montagna - spiega ancora il generale Varda -. Ogni anno sciammo il Bianco, è come se salissero su quelle vette assieme a noi tutti gli alpini d'Italia». [c. l.]

XXXIX

TERZO PLOTONE FUCILIERI BAR

Ci era stato detto fin da principio: "Arriverete ad invidiare i colleghi controcarri perché mentre voi sbalzerete, loro viaggeranno su comode AR; arriverete ad invidiare i colleghi mortaiisti per il loro frenetico bollare-bolla mentre voi suderete; arriverete infine ad invidiare i vostri cugini fucilieri per la loro grinta nell'assalto, ma i fucilieri BAR ... non li ha mai invidiati nessuno! Del resto già il nome porta istintivamente il pensiero ad un che di rilassato, un sottile collegamento con il mondo esterno. Tutto ciò non corrisponde ovviamente a verità, anzi: i 34 BAR con l'aggregato ed unico superstite Alpino d'arresto hanno sicuramente dimostrato di valere realisticamente quanto gli altri compagni. La loro preparazione teorica poi, ha salvato in più di un'occasione la reputazione dell'intera Compagnia.

Nonostante l'età media avanzata del plotone e gli innumerevoli dottorati, i colletti bianchi del 148° corso, hanno marciato, asceso, sbalzato e sudato al fianco dei ben più giovani colleghi.

Per un certo periodo sono stati i più bersagliati dalle critiche subendo, ahime, anche l'improvvisa perdita del proprio comandante, il Sten.Fabrizio Mosca Goretta al quale va il nostro doveroso ricordo.

Da subito il plotone ha reagito positivamente rispondendo ai richiami del nuovo ufficiale, il "padre" Sten.Salvatico, novello art director e fervente assertore dei francesismi.

Al quarto mese una seconda e ben più copiosa perdita, seppure positiva, scuote i BAR. La Benemerita si accaparra i diritti su ben 5 appartenenti al 3° plotone e li trasforma da baldi alpini a massicci carabinieri. Il dispiacere dell'anticipato distacco da 5 amici si mescola all'orgoglio di una scelta fatta quasi interamente su questo mitico plotone. I restanti allievi hanno affrontato così mutilati nel numero, ma non nello spirito, la prova finale dell'assalto a fuoco. La bufera di neve e vento gelido che ha battuto per tutta la durata degli assalti il vallone dell'Orgere non ha

frenato i vecchietti del 3° che si sono comportati sicuramente con amore.

Ora li aspettano 10 mesi presso i battaglioni addestramento reclute.

Dopo tanto lavoro....il meritato riposo praticamente in pensione!

Un fux Bar

STEN Mosca Fabrizio

Contrariamente a quanto potrebbe indurre a pensare l'omonimia con il piccolo ed inutile insetto si tratta di un uomo forte e coraggioso, un vero comandante d'uomini. Sicuro di sé, egli è duro con i superiori e gentile e comprensivo con i subordinati. Inoltre non viene mai meno ai principi che ispirano le sue azioni e mantiene le promesse fatte.

Per questo e per tanti altri motivi mi ricorderò sempre di lui

CAMERATA n. 10

1° LETTO SX

AUC Matteo Mazzolini (Fiorellini)

I suoi cinque mesi da allievo ufficiale, si possono sintetizzare in una parola chiave: "ei fu".

Fu innanzitutto un allievo con specializzazione alpino d'arresto, unico fra 140; la passione per i voli pindarici, lo spinse verso i para', ma l'amore per la terra carnica e l'amorosa lo spinse fra i fucilieri assaltatori nella furlana Chiusaforte! Viva l'autonomia...e il decisionismo! Irremovibile e cocciuto animo furlan, di lui restera' il ricordo del grido "Giuda Porcuz !"

2° LETTO SX

AUC Paolo Frizzi

O meglio Pol Fraisi.

Di nobili origini, ma di animo , quivi scopri' l'essenza della vita: l'Amore e la sua natura intrinseca di show-man. Infallibile barometro delle licenze, nonche' esperto conoscitore delle nobili arti marziali, piu' volte intrattenne la camerata con balletti a base di samba e lambada, non disdegnando pero' la piu' moderna tecno.

La benemerita non lo volle, ma lui seppe reagire con l'aiuto della "Forza essenziale" al grido di: "Viva gli alpini viva l'Italia".

3° LETTO SX

AUC Lorenzo Rotondi)

Resuscitato a nuova vita.

Giunto alla SMALP con l'animo da carabiniere, sicuro che nel tempo il proprio cappello avrebbe perso la penna, si sarebbe appiattito ed avrebbe tramutato l'aquila in fiamma, il nostro alla fine, e' riuscito a farsi abbracciare dalla Virgo Fidelis.

Convinto assertore della disciplina alpina, al rientro dalle esercitazioni esprimeva il suo consenso turpiloquiando di giorno e, spossato esibendosi in concerti baritonali notte tempo.

Il destino lo volle BAR, la natura assaltatore, ora noi lo salutiamo convinti che ben sapra' operare "sulle strade della California".

4°LETTO SX

AUC Marco Chiabrero)

Dice di essere fiero del suo fisico, ma ne è convinto. Ex militare, ex caporale del BTG Etruria, ha continuato a sfoggiare il suo distintivo NBC appuntato sul petto e la notte soprattutto, ha potuto far valere le conoscenze acquisite per fronteggiare le raffiche del bombardiere del letto a fianco. È di certo il maschio più appiccato del 3° plotone perché ha passato più pomeriggi sotto le coltri del Meuble' Sayonara, di quanti ne abbia passati in aula didattica a mangiare crekers durante i periodi di veglia.

1°LETTO DX

AUC Giorgio Pasti

Ex paracadutista.

Si presenta alla camerata n. 10 munito di basco rosso e borsa para'. Si presenta così: "Allievo-Ufficiali-Giorgio-Pasti-Comandi!", e questo motto perduro' per tutti i cinque mesi quando in ogni occasione trovava qualcosa da contestare. Ma dov'è Giorgio Pasti? Si sono chiesti nelle ultime settimane i fieri allievi della 10? È chiaro e in licenza.

2°LETTO DX

AUC Giuseppe La Veglia

Saggio s...cultore della stoltura, la pratico' con costanza ed abnegazione sfiorando il martirio al vallone dell'Orgere.

Alla SMALP acquisto una nuova parte anatomica: le cuffie del walk-man, praticamente un tutt'uno con la testa per i cinque mesi di corso. Insuperabile "moviere eccezionale" alla carraia, lascia la SMALP un autentico dubbio: "Chi deve fa' le pilizze?".

Inguaribile ottimista giunse da fiuggi in abito succinto e come un messia entro in caserma profetizzando: "Er peggio deve ancora veni'!".

3° LETTO DX

AUC Carlo Marin

Raccogliendo in lui le tradizioni della alpinità veneta e la più moderna conoscenza in fatto di ordine, si distinse per le sue qualità di moderatore, di cultore della montagna e di appassionato amante dell' "ombra" (soprattutto di rosso).

Prossimo presidente della sezione ANA di Preganziol, suo borgo natio contribuì ad alzare il tasso alcolico della camerata 10 sovente duettando con il compagno Rotondi nelle "lodi" giornaliera a Nostro Signore.

Scultura sublime per i posteri il suo cappello alpino con testa perfetta.

4° LETTO DX

AUC Giandomenico Brocco

Chi inizia male finisce bene: il suo inizio è stato segnato da una sorte non proprio felice. Poi è venuto il tempo della fortuna, che però si potrebbe definire a fasi alterne. Il "Rinuncio alla rinuncia" (dei carabinieri).

Duecentodue uomini della Scuola Militare Alpina sono saliti ieri mattina a quota 3938

Gli alpini hanno giurato sul Gran Paradiso

Fallito il tentativo di scalata di altri 99 militari sul Bianco



Le reclute e gli allievi ufficiali schierati davanti alla bandiera di guerra e al comandante della Scuola, generale Aldo Varda

VALSAVARENCHÉ. Duecentodue alpini del 3°, 4° e 5° scaglione del '92 e allievi del 148° corso hanno fatto il «giuramento» ieri alle 10 al Col du Roc (3938 metri), sul Gran Paradiso. A rendere più suggestiva l'impresa è stata la presenza della bandiera di guerra del Battaglione «Aosta», del generale di corpo d'armata e ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, Pierino Monsutti, e del comandante della Scuola Militare Alpina, generale Aldo Varda.

Altri 99 tra alpini e allievi ufficiali hanno dovuto rinunciare al giuramento sulla vetta del Monte Bianco a causa delle cattive condizioni della neve: il tentativo di scalata sarà ripetuto questa mattina. Alla manifestazione parteciperanno anche due cordate di gendarmi del «Ploton d'Haute Montagne» di Chamonix, che saliranno sulla cima più alta d'Europa passando dal Mont Maudit. (c. l.)

CAMERATA 11 "L'ARTICA"

Trae il suo nome non tanto dalle gloriose imprese alpine quanto piuttosto da una banale ma totale assenza di riscaldamento. Formidabile esempio di efficienza, era dotata del pavimento più lucido della CP. Tra le imprese di maggior rilievo un contrappello preparato alle ore 22:57 quando l'uomo invisibile si accorse che non c'era nessuno in piedi. Tempo due primi il capo camerata si trovava già vestito accanto al suo posto Branda, mentre un valido team aveva provveduto a preparargli il cubo.

Brillante l'originalità grazie alla quale ad un contrappello il cestino fu trovato all'altro capo della stanza e ad un secondo fu addirittura portato all'interno dall'uff. di servizio. Inossidabile infine la capacità di mantenere le posizioni come testimonia la prima adunata parco zaini alla quale fu l'unica a non presentarsi.

1° LETTO DX

AUC Galiffa "il maresciallo da 150 cm"

130° in classifica ... eppure stava tutte le notti sveglio a studiare. Famoso per le manie di persecuzione, la guardia bella, il suo stile di marcia personalizzato, "Dio mio Gesù aiutami Tu", i pianti in marcia, i pianti in genere. Ma era, a sentir lui, l'allievo ideale ... "stavo tutto bbello ppreciso ppreciso..."

4° LETTO SX

AUC Anzil "l'uomo malato"

Al motto di "Vecchio vecchio non ci passa più..." era sempre e comunque l'ultimo.

4° LETTO DX

AUC Vergano "l'allievo walkman"

Quando ascoltava le sue cuffiette lo sentiva tutta la cp. L'uomo che ha fatto del decisionismo un'arte, del rovinare il pavimento una professione, e del detonare il cappello uno stile.

N.B. La Ferrero (nutella) ringrazia per il notevole apporto economico.

3° LETTO SX

AUC De Rossi "l'invisibile"

Un allievo tanti uomini: l'uomo invisibile (da generazioni di allievi), l'uomo di pietra (mai marcato visita), l'uomo innamoratissimo (tonnellate di lettere scritte a studio obbligatorio), l'uomo che "si accende" (mai tendergli un'imboscata), l'uomo buono.

2° LETTO SX

AUC Ceschin "il Marine"

Troppo poco dura la SMALP per lui (7 chili di pancia in più lo dimostrano). Un'ottima posizione in classifica, peccato per quella confusione iniziale fra sinossi e ciclossi. Un unico grande sogno ricorrente: uff. inquadratore alla Scuola...
incompiuto.

1° LETTO SX

AUC Campagnaro " Chi l'ha visto "

Armadietto pluriaccessoriato, tatticamente e logisticamente autonomo fin dai primi giorni del corso . Anche sessualmente pero ...
Era il " controvicchio del vecchio " .Alle carte si impegnava tanto .. ma , " Dio distratto " che batoste .
Frase tipica : " Mi ripeti ancora una volta l'affardellamento ? " .

3° LETTO DX

AUC Marega " Pisolo "

Un carattere poco " accomodante " ma almeno un carattere ;

il Charles Barkley della SMALP.

Famose le sue passerelle , nudo per il corridoio e altrettanto famose le vesciche
che lo ricoprivano dall'inguine in giu' nelle prime settimane .

Che dire poi della sua posta che riceveva in quantita' industriale ?

2° LETTO DX

AUC Lemma " Il capocamerata "

Altro carattere " accomodante " .

Impressionante applicazione di L.C.B. la linea GALIFFOT con la quale proteggeva
il suo posto branda dalle incursioni dell'odiato nemico .

Sten dal 2 luglio , il buon De Rossi glielo aveva detto : " Attento che resti alla
SMALP " , malgrado i Vibram orrendi .



CAMERATA N°12 "LA CARDINALE"

Ebbene sì, siamo stati noi della camerata dodici il punto di riferimento solido, costante, affidabile per tutta la prima compagnia in questi mesi di corso. A noi si sono rivolti allievi pellegrini per ottenere l'utilissima salva punizioni macchinetta tagliacapelli del "Mozzarellone Calza"; a noi si sono rivolti disperati ritardatari per ragguagli su affardellamenti, materiali in dotazione, programmi, ordini del giorno.

Proprio da questa stanza sono partiti in quattro alla volta di Roma, futuri Ufficiali dell' Arma, tutori della legge e fedeli servitori dello Stato. Ma nonostante il dimezzamento lo spirito della dodici non è mai venuto meno; il destino ha solamente voluto che i quattro superstiti litigassero per chi dovesse fare i settori e le pulizie, in quattro ogni mattina volevano nettare il circolo ufficiali.

Fra questi muri è nato il motto " SOPRA DI NOI SOLTANTO IL CIELO" poi tradotto in latino maccheronico "SUPER NOS COELUM TANTUM" ed iscritto sul cartellone di compagnia (N.d.R. Interrogativo ma perché mai questa tradizione del latino).

Unica e trascurabile pecca: la dodici non è una camerata di combattenti, alla luce del fatto che il solo a PARTECIPARE all'attacco nel vallone è stato il valoroso portacolori il CALZA.

1° LETTO DX

AUC Paolo "Bradipone" Parisio

Persona complessa, simpatica, profondamente credente fino al punto di ritenersi Don Guido, il cappellano della SMALP.

Ma soprattutto di Paolo si può dire che fosse profondamente lento. I primi giorni aveva mostrato a noi la sua faccia veloce, insignito del grado di capocamerata, si dimostrava tanto zelante nel curare la pulizia delle camerate, quanto brillante nel presentare la forza al contrappello. Distintosi perché augurava sempre una buona notte all'ufficiale di servizio ed intratteneva una accurata analisi sui migliori prodotti per la pulizia dei pavimenti con lo Sten Thiebat (<< Abbiamo trovato un prodottino !!! >>)

Quando l'uscita delle classifiche gli tolse i galloni, il nostro Paolo mutò profondamente abitudini, trascinandosi sempre più faticosamente durante le rapide e serrate operazioni quotidiane.

Dire che era l'ultimo della compagnia è fargli un torto, lui arrivava dopo.

2° LETTO DX

AUC Giampiero "Lord Hume" Lampertico

~~Portato~~ negli scantinati del London Queen College of Bayron, ha portato all'interno della camerata una ventata di signorilità infarcita di intercalari delicati e gentili che farebbero rabbrivire il più rude scaricatore di porto.

Ha voluto tra l'altro migliorare il suo voto in attitudine militare prendendo ripetizioni private personalmente dal Signor Tenente Colonnello Peratoner in persona. Tutto ciò ha giovato al conseguimento del meritatissimo baffo.

3° LETTO DX -- CARABINIERE --

AUC Mario "il miracolato" Donini

E' stato l'unico in camerata a poter usufruire di una lunghissima e rigenerante licenza di convalescenza da cui temevamo non ritornasse più. Ma il miracolo lo riportò tra di noi, ed ancor più il miracolo aiutò l'allievo Mario a superare gli accertamenti della seconda fase: tornato infatti dalla convalescenza con soli due giorni di anticipo rispetto agli accertamenti, sfruttò a pieno la pila frontale, che non molto gli era servita per l'ascesa al Monte Bianco.

Dalla brutta malattia il nostro Mario si sentì più di prima giustificato nel mantenere disordine nel suo posto branda, nell'irradiare polvere ed un fetuso odore di piedi per tutta la camerata, e per ridurre al minimo essenziale le operazioni di pulizia

4° LETTO DX

AUC Stefano "Cuuuumandi" Lovino

Ci mettemmo parecchio tempo a capire da dove provenivano gli strani versi che di notte rompevano il silenzio della notte. Strani monosillabi, solo vocali dure e gutturali. "Cicio Gaoou Cicio Abzuo Lamppuu" Era lui, il nazista di Bolzano che inconsciamente di notte si schiariva la voce. Esperto e patentato radioamatore ha cercato di spiegarci, noi attoniti, l'esistenza delle onde e ci ha meravigliato dei luoghi lontani con cui riesce a collegarsi con le sue Yaesu, tramite il satellite Oscar 13. Tra l'altro profondamente tollerante delle minoranze etniche, ricordava frequentemente "Se Marega ti frega vota la Lega".

Non si alterava quasi mai, ma dovendolo proprio fare, civilmente ti offriva un facile strumento per misurarne il grado di incazzatura: Porco Ladro (per una lieve inczzatura) Porca Merda (quando già la situazione lo stava mandando fuori dai gangheri) Merda di Laido (preannunciando una sfuriata coi fiocchi)

L'allievo si è poi distinto per una eroico salvataggio durante la ascesa per il Giuramento: lui, già sofferente alla schiena, riuscì ad assicurare con la picozza la caduta libera di un suo commilitone decisamente più pesante.

1° LETTO SX

AUC Carlo "Polystil" Polfranceschi

Noi lo conosciamo solo dal 2 Luglio '92, ma lui probabilmente si stava preparando al corso AUC da mesi. Era giunto in Aosta con giorni di anticipo per non arrivare in ritardo.

All'inizio si preoccupava di non farcela fisicamente, ma alla fine rischiò di non farcela psicologicamente; dopo due mesi di corso era diventata una invidiabile macchina da autopista: sfrecciava all'armadietto delle pulizie, tirava la cera a 78 giri, sbalzava in cortile per pulire il settore.

Si risollevò alla fine del corso quando iniziò ad interessarsi particolarmente alle pubblicazioni di "igiene sessuale" (op.numero sessantanove)

2° LETTO SX

AUC Luca "Calza" Calzolari

Fare un profilo del Calza è cosa quantomai ardua, in quanto trattasi di una persona assolutamente particolare; geniale, capace di passare da un discorso frivolo ad uno serissimo e metafisico, era noto in camerata per la sua spiccata inclinazione verso i piaceri della vita: oltre ad essere cultore della buona tavola, fu uno dei pochi allievi a "lavorare una donnina valdostana". Famosi sono i suoi scatti d'ira (non se ne sa il perché) quando veniva ripreso dai compagni per la sua poca voglia di ottemperare agli obblighi di pulizia della camerata. Detiene il record delle punizioni di camerata con la ragguardevole cifra di 25 giorni di consegna semplice; un altro titolo che si è conquistato sul campo è quello di fornitore ufficiale della prima compagnia: alcuni esempi degli articoli a disposizione sono: una macchinetta professionale per tagliare i capelli, letture di vario tipo, che spaziano dal fumetto al fotoromanzo, salami di vario tritato. In effetti il suo armadietto è sempre stato crocevia ed agora per l'incontro dei popoli, piuttosto che uno spazio in cui tenere le proprie cose.

3° LETTO SX -- CARABINIERE --

AUC Nicola "Mano de Pedra" Melidonis

Tipo tranquillo, da buon studente di filosofia sapeva come affrontare tutte le situazioni che la nuova vita militare gli proponeva.

Distintosi per lo sguardo d'ordinanza, squadrato e regolare come il suo letto dove tutto era sempre in ordine. E da quel armadietto, come dalla tasca di Eta Beta, sono usciti durante i quattro mesi di permanenza, incredibili oggetti:

- un rasoio a carica manuale con rivestimento in bachelite
- un copertone 56x50 di gomma nera
- un scaldamano a benzina (utilissimo per le guardie)
- una scacchiera formato CD (piccolissima ed utilissima durante lo studio obbligatorio)
- termos di varie fogge
- uno strumento elettrico per preparare il the in camerata
- e qualcosa d'altro

Riconoscemmo in lui due poderose braccia rubate alla agricoltura, quando durante la bonifica della area addestrativa di Pollein sbaragliò tutti i concorrenti, riuscendo ad estirpare ripetutamente i cespugli con un unico incredibile e poderoso colpo di gravina. (da cui gli deriva il nomignolo Mano de Pedra)

4° LETTO SX -- CARABINIERE --

AUC Stefano "Baffo" Monti

Dopo aver conseguito una umile quanto umiliante punizione di soli due giorni per aver concesso l'afflusso a mensa di allievi che nel frattempo colloquiavano con lo Sten Barecchia, imparò velocemente la disciplina e la condotta militare distinguendosi in tutto quello che faceva. Diventò allievo scelto del terzo plotone per un giorno solo

CAMERATA 13

1° LETTO SX

AUC Pericle Del Signore - Introdacqua (AQ)

BSS - Bestemmia Simpatia Sperpero

Il piu' geniale inventore di nuove bestemmie e parolacce e' qui alla Camerata 13. Piccole perle di vocabolario hanno allietato il gruppo durante la sua permanenza alla SMALP.

In genere questi scoppi di creativita' si verificano:

- a) perche' ha finito i soldi;
- b) perche' qualcuno ha lasciato la porta aperta;
- c) perche' non e' riuscito a telefonare alla ragazza;
- d) perche' non ha ottenuto una licenza;
- e) perche' ha nostalgia delle lontane e aspre terre dalle quali un enorme calcione lo ha portato qui;
- f) perche' non gli hanno pagato i diritti d'autore del "Manuale del Piccolo Blasfemo", cui ha attivamente collaborato.

A questa spregiudicatezza di linguaggio unisce uno dei comportamenti piu' corretti e leali che si siano visti al 148.

2° LETTO SX

AUC Sandro Bruno - Udine

BAR - Blesismo Anglicita' Rimbizzo

L'unico membro della Camerata 13 ad avere un stile inconfondibilmente anglosassone nei modi, nel look, nella "pavolata", accrebbe ed arricchì la sua sciolta pariantina caratterizzata dalla "v" perenne con un corso di 5 mesi tenuto dal famoso glottologo abruzzese ormai scomunicato, Gino Galletti. Sempre sopra le righe, si distinse quale miglior stenditore di cera del 148 AUC: "Nessuno come me nello stendere la cera". Unico neo allo stile anglosassone e' rappresentato dal suo armadietto, paragonato da alcuni ad una necropoli etrusca, da altri ad una mummia egizia. Badoola, studioso di civiltà scomparse ha deciso perciò di considerarlo "Z.A.": Zona Archeologica.

Ottimista all'ennesima potenza, ha saputo trasfondere in noi la saggezza con cui e' riuscito ad affrontare giorno dopo giorno le prove e le asperità che questo corso ci ha inferto.

Esempio: Martini: "Oe' ragazzi, domani ci aspetta una marcia
bella pesante..."

Sandro: "Ecchissenefrega!"

3°LETTO SX

AUC Francesco Fortunato - Pordenone
PNB - Polemica Nervi Bastiancontrario

Non volendo insistere sull'elemento polemico che lo ha visto in contrasto almeno una volta con ciascuno degli abitanti della Charlie Bravo senza distinzione di grado, il nostro Francesco ha anche molte buone qualità: la Generosità che lo contraddistingue, l'Onestà che lo guida, la Correttezza che gli rovina la vita. Noi lo abbiamo conosciuto così.

Grazie Francesco, anche da parte del Sten Ricci col quale hai sempre attivamente collaborato portando di volta in volta, più o meno volontariamente, l'MG o l'RV3.

4°LETTO SX

AUC Andrea Saracchi - Milano
FAG - Feega[#] Ammenicoli Sposatezza

[#] inteso come tipica esclamazione meneghina che il soggetto in questione ripete in molteplici occasioni durante la giornata, tipo: "Feega, domani ho l'MG"

Le cose che lo rendono celebre:

- 1) asciugamano verde anti-sfregamento-spallacci-zaino-alpino;
- 2) braccialetto in rame molto apprezzato dal Sten Barecchia durante un'adunata;
- 3) armadietto più simile al reparto alimentari del GROS CIDAC che ad un normale ripostiglio di vestiario.

E' stato il punto di riferimento iniziale per tutta la Camerata 13 che ha tratto beneficio fino in fondo dalla preparazione impartitagli al Btg. Montelungo: praticamente e' lui che ci ha insegnato a fare i rotolini, i cubi, le valige, gli zaini.

1°LETTO DX

AUC Lorenzo Salleri - Inveruno (MI)
VEP - Velocità Energia Potenza

L'unico uomo dopo Napoleone Bonaparte in grado di fare 13 cose contemporaneamente: Parlare alla velocità della luce, Scrivere, Studiare, Tirare la cera, Trafilare il Ca. mn., Sbattere il cranio contro il termosifone dell'infermeria, Fare il Presentat-arm con l' MG con una mano sola, Discutere una tesi di laurea in Economia e commercio, Ravanare in zona pelvica, Diventare secondo del corso e baffo di plotone, Scherzare con Taricco, Mangiarsi tutta la mensa[#].

Insomma uno di quegli uomini che si incontrano una sola volta nella vita (e per fortuna, perché fanno venire tanti bei complessi di inferiorità!)"

[#] Alzando la mano in aula durante una giornata estiva fu apostrofato dal signor Capitano con la seguente frase: "Ma di chi e' quel braccio alzato che sembra una gamba?"

2° LETTO DX

AUC Paolo Taricco - Cuneo

GSC - Genio Sregolatezza Catatonicità

Nell'impossibilità di scriverne una monografia, ne traiamo le essenziali conclusioni. Catapultato in un mondo nuovo, al 2 dicembre non si è ancora reso conto che sta svolgendo il servizio militare, avendo vegetato in stato pre-comatoso per 5 mesi.

Il tutto si concretizza nella frase da lui pronunciata: "Il Garand si compone di due parti: una grigia e una marrone."

In compenso è riuscito ad imparare a distinguere un'adunata da un'allegria riunione di amici all'osteria. Di noi tutti è sicuramente il più grande: ci ha preso molto, ma ci ha regalato di più in termini di momenti di ineguagliabile simpatia e buonumore.

"Di' un po', che accertamenti ci sono stamattina?"

3° LETTO DX

AUC Marco Ponzano - 3 letto dx - Alessandria

TAB - Timore Apprensione Badoola

Che ne è rimasto di Marco dopo 5 mesi di docce di adrenalina? Quasi tutto per fortuna. Lo scatto dell'animale braccato al grido del piantone c'è ancora (ora però non lascia più la porta aperta), la fuga per farsi la barba la fa ancora, i litri di sudore ogni volta che un superiore gli rivolge la parola sono un po' diminuiti anche grazie alle mutate condimeteo. Qualche volta ci è venuto il sospetto che si trovi più a suo agio forse nel familiare e rassicurante habitat dell'Università di Genova, piuttosto che alla SMALP.

4° LETTO DX

AUC Carlo Martini - Rivoli (TO)

ZIM - Zelo Impegno Manualità

Rappresenta la buona coscienza della Camerata 13: è lui che richiama tutti all'ordine quando perdono un attimo di vista la loro missione: "Ricordatevi che fra un mese ci sono le pattuglie...Ricordatevi che tra due settimane ci sono i secondi accertamenti...Ricordatevi che dovete morire!"

È uno dei più instancabili marciatori di Cima 1: se non arriva con i piedi, arriva in cima con le mani, che utilizza sempre per tante simpatiche attività.

Una particolarità curiosa: ha una spiccata predilezione per la Super Pippo, indossata la quale sfilava gridando: "Viva l'Orgere!" Avrà un futuro come indossatore?

PLOTONE MORTAI

Correa l'anno del Signore 1992, e già giugno cede il passo al caldo luglio. Tra gli asprimonti della valle soleva vagar un prode cavaliere, di nobile casato sul cui scudo, come sole, risplendeva una di punte cinque stella. Era costui messere Paolo conte di Galloni e accompagnavalo nell'errabondo itinere tale Marco da Pasetto, nobile uomo di chiara fama e fama quand'anco di guerresca virtute ricolmo. Soleano i due illustri desinare alla locanda di tal Battista da Ramirez, oste generoso ed eccelso nel preparare prelibati cibi e mescolare aromatici vini. E fu in cotal loco che, mentre ristoravansi, il loro prezioso guardo cadde su 19 villici del borgo di AUCCI intenti nel loro lavoro. "Dite buoni villani, che fate voi?" chiese messere Paolo.

Rispose un poco ascoso come suo solito, tale Andrea D'Ardino (Cicco l'Aquilano) "Mortaristi siamo!". Ed il signore: "Orsu seguitemi, perchè farvi desidero membri del mio casato".

Anche messere Marco volle servi con se, evoco' i messaggeri del villaggio. Erano tre di sicuro mestiere, ma di poco sale.

Lasciarono tutti i loro campi, le dolci pulzelle, ed il villaggio natio, per seguire i due prodi con fede e spe imperitura.

Nel mentre del cammino un altro prode cavaliere, Marco detto Martello per la dura cervice ed il solido braccio, si unì ai valorosi e proseguì con loro.

E i di passarono, l'eco delle battaglie combattute e vinte risonava in tutta la valle et numerosi et da tutti i loci giungevan pellegrini a rimirar la lucente schiera.

Ancora oggi qualche viandante narra di averli visti, la sera, tra la selva e le rocce vagare nel buio, dietro alla di loro stella.

CAMERATA N° 14 "L'EROICA"

Essendo tutti di luoghi diversi, i primi tempi l'accordo sul modo in cui parlare è stato un pò faticoso. Poi, però, trovato l'accordo abbiamo iniziato a organizzare festini notturni in onore al plotone mortai. La camerata ringrazia il plotone per essere stato forse uno dei migliori di questa scuola.

AUC Giordano Silvano nominativo tattico: Zio Fester

E' arrivato con una settimana di ritardo e non è ancora riuscito a recuperarlo, anzi !?

Faccia pallida, lingua veloce (inarrestabile) "ordine e puntualità", instancabile duplicatore di cassette. Prende in "prestito" qualsiasi materiale senza chiedere e senza ricordarsi di restituirlo. E' famoso per aver inventato la SAI 31 (detta Conte di Valmont): SCBT completa, cappello alpino, cinturone e scarpe da libera uscita (mancano soltanto i fiocchetti bianchi ed il pizetto intorno al collo).

Quando si sdraia sul letto si mimetizza perfettamente con il lenzuolo per il suo colorito che non è cambiato nemmeno dopo il Gran Paradiso

AUC Gastalden Andrea nominativo tattico: Gas

Da quando è diventato capocamerata ha subito una trasformazione che lo ha mutato in un pistaiolo maledetto e crudele direttore dei lavori di camerata. Un particolare di Baffo Gas è che la barba gli cresceva a vista d'occhio, tantè che in lui sembrava che si sia incarnato uno dei fratelli Dalton (vedi numero 34 di Luky Luke). Nonostante i notevoli sforzi da parte di tutti quanti, un suo set di valigie e "beautycase" sopra l'armadio non sembrava per niente quello di un baffo scelto, in quanto risultava sempre piuttosto detonato e sgonfio. Passa alla storia come quello della tesa masturbata, in quanto il suo cappello alpino, orgoglio degli alpini, specialmente di noi allievi, era veramente una cosa paurosa a vedersi.

AUC Meroni Francesco nominativo tattico: Cisco

Instancabile mangiatore di caramelle era costantemente incazzato con il sistema in quanto, essendo trasmettitore, riceveva cazzuolate dal grado più basso fino alla più alta costellazione. Durante le innumerevoli ispezioni armadietti sosteneva che quello era il "suo spazio personale" e che ci sono "cose più importanti di rotolini e zaini gonfi. L'unico sfigato che incontra lo Sten Paolo Galloni ad una festa e contattato da questi assumeva colorazioni che andavano dal bianco Giordano al marrone Mazzù.

AUC Pedrazzoli Mauro nominativo tattico: Stordito

Ha tentato di strappare la palma d'oro come bradipo della camerata a Zio Fester, ma dopo una dura lotta ha perso per un soffio in quanto lui al momento della partenza per la Thuille in adunata riuscì a battere lo Zio di ben 3'15".

Nelle notti di luna piena si trasforma in una motocicletta senza silenziatore, in quanto lui non russa ma emette versi strani tipo Cagiva da competizione.

Ad ogni sua domanda la risposta doveva essere ripetuta almeno quattro volte prima di essere compresa. All'inizio del corso sembrava essere un tipo sveglio, ma dopo la licenza post-giuramento è tornato con la mente un po' annebbiata.

<<Mauro dicci un pò ma che cosa è successo in quelle 48 ore a Rimini !>>

AUC Passerini Marco nominativo tattico: Mamma

Si diverte a pulire dappertutto ed il suo nominativo non è messo a caso. Puliva ovunque anche nei posti dove solo l'Uomo-Scarmin osava guardare, uscendo poi con uno "Stia vergognato".

Era volontario per qualsiasi tipo di lavoro e se non lo era lo diventava.

Quando si andava in marcia era come Eta Beta, cioè, lui non aveva il gonnellino, ma il suo zaino conteneva tutto, dall'indispensabile al superfluo, anche se poi il superfluo veniva usato da qualcuno.

Passera alla storia come colui che era 60° e recuperando 41 posizioni per poter scegliere dove andare, venne precettato per restare alla SMALP contro la sua volontà. Comunque i suoi allievi andranno fieri di un comandante di plotone così, in quanto non avranno mai la paura di rimanere senz'acqua.

AUC Primatesta Matteo nominativo tattico:Pisolo

Rimane famosa la sua capacità di addormentarsi in tutte le posizioni. I suoi crolli soporiferi in aula lo costringevano poi a recuperare di notte gli appunti dai compagni.

Era uno dei più motivati in fatto di "aziun di salame" in piena notte, il che comportava notevoli problemi di digestione per i suoi compagni di camerata che ovviamente lo seguivano a ruota nell'ingozzarsi di salumi e arachidi. Rimangono ancora famosi i suoi battibecchi con il resto della camerata riguardo l'idiomache ovviamente si distingueva nettamente da tutti gli altri.

AUC Negro Mauro

Deceduto clamorosamente in battaglia.

Di lui si può dire che fra gli imboscati era il re, mai presente nel momento del bisogno. Si ricorda di lui quando si svegliava circa tre quarti d'ora prima di tutti gli altri, svegliando tutti. Piccolo particolare dopo quattro mesi di SMALP non aveva ancora capito che per marciare si partiva con il sinistro

CAMERATA n.17

A differenza delle altre camerate, la strabiliante camerata 17, non farà un normale profilo individuale dei suoi componenti, ma narrerà la loro storia rifacendosi ad una famosa fiaba: Biancaneve e i sette nani verdi. C'era una volta nei pressi della 1^ compagnia della caserma Charlie Brown (Cesare Battisti) una piccola cameretta cui si svolge la storia che ora andiamo a narrare. Nel lontano 2.7.92, giunse in questo ameno loco, dove vivevano i sette nani: RIVOLO (1^ letto a dx), PANIZZOLO (2^ letto a dx), DEMARTINOLO (3^ letto a dx), ARDINOLO (4^ letto adx), VERZOLO (4^ letto a sx), MOLINOLO (3^ letto sx), DALL'OSTERIOLO (2^ letto a sx), una alta fanciulla dal portamento alquanto disarticolato che di nome faceva BIANCANEVE. Veniva da molto lontano, dalla oscura Codroipo dove aveva svolto servizio per un breve periodo di fatiche nellacitta' verde. Era giunta seguendo la via ferrata (senza passare dal via!). I sette nani che quel giorno era impegnati come al solito a marciare per le alte vie, rientrando la sera, nella loro stanzetta, trovarono, distesa su 4 dei loro piccoli letti la lunghissima fanciulla. PANIZZOLO si preoccupò subito perché BIANCANEVE aveva occupato il suo letto, e lui, stanco della dura giornata si stava già addormentando in piedi. Questa era infatti la sua attività preferita che svolgeva con professionalità ed impegno in ogni momento libero della giornata. Ciò che lo coinvolse di più fu il fatto che la fanciulla distesa, stropicciava anche il suo letto del quale era molto geloso e che curava con particolare attenzione, soprattutto nel momento in cui si coricava (le sue coltri dovevano essere sempre perfettamente tese come una pelle di tamburo, a tal punto che non riusciva neanche a muoversi). Nella rabbia del momento prima di addormentarsi ebbe la forza di scagliare contro l'innoqua giovincella le sue preferite sinossi (Dylan Dog, Quattroruote, Playboy....), che studiava con impegno e costanza, come si può notare dal suo rendimento. DALL'OSTERIOLO che era il più "saggiolo" e più "silenzioso", pronunciò dopo molti giorni di silenzio: "oui-posito". Queste parole echeggiarono nella stanza e gli altri nani rimasero stupefatti della grande saggezza di DALL'OSTERIOLO, ma soprattutto dal fatto che anche lui sapeva parlare. Le origini vicentine ed il suo nome denotano la sua passione per locali dove venivano consumate bevande con tasso alcolico medio alto. Essendo così taciturno, passava la maggior parte del suo tempo a studiare le sinossi e pornossiche lo affascinavano all'inverosimile. Nel suo forziere, accanto a sinossi e pornossi, custodiva gelosamente ed ordinatamente la riserretta alcolica. MOLINOLO come al suo solito cominciò a lamentarsi e a brontolare per l'intrusione della fanciulla, che veniva a turbare la tranquillità della cameretta. Proprio tranquilla, questa non era, poiché lui con le sue disquisizioni e... azzate la rendeva la più borbottante della compagnia. Egli infatti aveva sempre a che ridere su tutto ciò che i suoi compagni dicevano, facevano e pensavano. Per questo motivo sebbene fosse molto simpatico e disponibile fu nominato Molinolo. Tra un brontolamento e l'altro, alla vista di BIANCANEVE, recitò, per calmare, stranamente le acque, la preghiera dell'Alpino, a lui nota in quanto lettore ufficiale della 1^ compagnia. Vista la sua provenienza dalla lontana MACERATOLA, egli aveva la caratteristica di non pronunciare le lettere "gl" dell'idioma. Per questo era diventato famoso con i suoi "Battaioni". DEMARTINOLO che tutti amavano e temevano, si diresse subito verso il suo forziere, dove in estremo ordine epulizia, conservava le cose a lui più care: la serie completa degli ultimi 5 anni di Dylan Dog, Nathan Never, Martin Mistere vari altri fumetti che trovava in commercio, salumi e formaggi tipici del Trentino da cui proveniva, cassette Heavy Metal che ascoltava a tutto volume isolandosi dagli altri nani che inutilmente tentavano di

comunicare con lui. DEMARTINOLO aprì il forziere, nessuno era preparato a questodisastroso evento e furono presi di sorpresa così che si sollevarono ben più di nove secondi perché tutti riuscissero ad indossare la maschera anti-NBC. DEMARTINOLO, che comedicevamo era sì amato ma soprattutto temuto per i terrificanti GAS tossici che sprigionavano dal suo forziere. BIANCANEVE fu così investita da un'ondata di tanto che la destò, tra lo stupore di tutti. PANIZZOLO, intanto, era caduto in un profondo sonno. Quando la fanciulla si destò rimase stupita nel vedere attorno a sé quei sette piccoli uomini verdi che la fissavano altrettanto sorpresi. Il più sconvolto dalla femminile presenza fu ARDINOLO che si recò subito a telefonare alla sua cara mamma e al suo mitico zio che gli aveva permesso di far parte della grandetribù dei nani verdi della Valle. ARDINOLO era inoltre famoso per la sua capacità di occultarsi alla vista dei compagni, quando era richiesto per compiere i servizi all'interno della cameretta... e non solo. Per tale motivo, era stato anche soprannominato il CAMALEONTE. Il luogo nel quale preferiva nascondersi era la CABINOLA SIPOLA, dove trascorrevano felici momenti, intasandole comunicazioni per parlare con la sua numerosa parentela. Questi erano talmente tanti, che per assistere allacerimonia del giuramento dovettero impadronirsi di un "pulminolo" per raggiungerlo dalla lanterna L'Aquila. Furono invece molto contenti della presenza della fanciulla sia RIVOLO che VERZOLO. RIVOLO era un nano dall'aspetto giovanile, in realtà il più vecchio dei 7 nani. Noto tra i nani per la sua grande capacità di sciacquare la sua decade in futili accessori. Anche a lui, come a quasi

tutti i nani, piacevano molto le bevande alcoliche che in quel luogo di lacrime in cui i sette nani erano costretti a vivere erano l'unica cosa che desse un po' di sollievo.

RIVOLO era un grande atleta sebbene avesse un fisico gracile e fumasse come un turco riuscì infatti ad entrare al centro sportivo degli omini verdi per rendere ancora più grande il nome della cameretta 17.

Di lui che altro si può dire se non che proveniva dalla grande Milano e che come tutti i milanesi aveva la puzza sotto il naso e una fore "r" moscia che lo rendeva oggetto di burle da parte degli altri nani.

VERZOLO bravo nanetto di Treviso si è subito dimostrato nella stanzetta come uno dei nani più ambiziosi fin dal primo giorno infatti, desiderava di venir nominato "nano scelto", così senza impegnarsi molto, adifferenza dei nani ingegneri che vivevano nelle vicinanze, raggiunse il suo obiettivo.

Simpatico e disponibile con tutti è divenuto ben presto fonte di consigli utili per gli altri nani che nei momenti di studio si rivolgevano a lui per qualsiasi delucidazione.

Nonostante rischiasse di rimanere alla SMALP, per il baffo conquistato, voleva ritornare a tutti i costi a casa, infatti fu assegnato al reparto di Feltre, perdendo così l'occasione di conquistare la nana di cui si era invaghito. Forse, l'unica carenza che si riscontrava in lui era di tipo ortografico, infatti, da buon veneto abbondava nelle doppie (vedi FABBRIZIO nella stecca della cameretta 17).

Da quel momento i 7 nani e Biancaneve trascorsero cinque estati di gioie e dolori che resero la loro amicizia la cosa più positiva della SMALP.

Destata, come abbiamo detto dal tanto emanato dal forziere di DEMARTINOLO, BIANCANEVE si ritrovò in mezzo ai 7 nani verdi.

Lei dal portamento possente, impose subito la sua autorità, tentando di mettere in riga i 7 scalzonati omini, che ne combinavano di tutti i colori. La cameretta, infatti era già famosa per i suoi festini notturni dopo il contrappello.

L'euforia che pervadeva i nani innervosiva BIANCANEVE che con la razionalità da ingegnere non concepiva questo ulteriore spreco di energie. Tutti insieme, infatti, compivano ogni giorno dure fatiche: giunsero in vetta al Monte Bianco (Banfata!!!) e sul Gran Paradiso, conquistarono inoltre varie vette della Valle, ma oltre a queste fatiche facevano spesso spassosi pic-nic in quel di Pollein.

Da principio BIANCANEVE si infuriava di questo comportamento e cercava di evedere ritornando a TREVIGLIOLO, luogo di residenza.

Il tempo però passava e a lei non restava che adattarsi alla loro vita, infatti ben presto divenne una animatrice della vita notturna della caserma e fornitrice ufficiale di dolci e stuzzichini vari per i suoi nani.

Si applicava molto negli studi, tanto da trascorrere delle nottate intere nella stileria a studiare le sinossi dateci in dotazione, a differenza dei nani che sistematicamente dopo, o meglio, prima del contrappello già riposavano.

La storia finisce con BIANCANEVE che incontra il mago Pera che le offre una mela che a lei sembra appetitosa, ma che in realtà è alquanto acerba.

Al primo morso BIANCANEVE assapora la dolcezza del frutto ignara del maligno trabocchetto che anima il mago Pera.

La mela, infatti era impregnata di una cattiveria immonda, che inchiodò la nostra bella e storta BIANCANEVE al castello.

Fu così la fine della cameretta 17.

BIANCANEVE trascorse i suoi restanti 10 mesi al Castello, mentre i nani senza più la guida di BIANCANEVE, vagarono per molte città verdi delle ALPI e Appennini.

Se ancora non avete capito l'identità dei personaggi della favola ora andiamo a svelarveli:

RIVOLO (AUC Francesco Riva)

PANIZZOLO (AUC Gianclaudio Panizza)

DEMARTINOLO (AUC Fabrizio Demartin)

ARDINOLO (AUC Andrea Ardini)

VERZOLO (AUC Massimiliano Verza)

MOLINOLO (AUC Luca Molini)

DALLOSTERIOLO (AUC Claudio Dall'Osteria)

BIANCANEVE (AUC Marco Casirati)

CAMERATA N°18

AUC Daniele Antonelli

Dalle metropoli americane ai deserti del Sud America, dalle montagne del Perù alle verdi foreste canadesi, da Trastevere ad Aosta. Lui, la reincarnazione dell'uomo delle frontiere ha deciso di mettersi alla prova affrontando l'avventura. Purtroppo in questo suo lungo peregrinare incontrando uomini di diverse razze e cultura, ha dimenticato la sua lingua madre, ed è così costretto ad esprimersi con strani versi gutturali:

<< Te do de fero (ti malmeno con un ferro)>> <<sto na spada (mi sento bene)>>

Altro inconveniente derivato dalla sua lunga presenza nelle foreste del Nord Ovest è il modo di fare da orso Grizzly che costrinse fin dai primi giorni del corso i suoi compagni di camerata a sopportare una delicatezza da elefante di giorno e mostruosi barriti di notte.

AUC Carlo Vitale

Si presentò alle porte della caserma Cesare Battisti e nessuno aveva mai sentito parlare dell'alpino abruzzese con le palle. Le sue gesta di nobile combattente risuonano ancora nell'aria polverosa di una località chiamata Pollein. E' l'unico mortaista capace di ripetere per trenta volte consecutive la caduta regolamentare. Un grosso scoglio da superare qui al corso è stata sicuramente l'aula 14. Le lezioni su di lui avevano un effetto soporifero e nonostante la sua grossa resistenza spesso la testa cadeva. Nella sua lotta imperterrita, veniva aiutato dagli urli di STen vari e dal gomito tenace del vicino di banco

AUC Michele Pesce

Veneziano purosangue, assiduo frequentatore delle spiagge di Jesolo, sempre abbronzato (anche ad Aosta grazie alle frequenti visite alle Lampados) aveva visto le montagne solo in fotografia e già solo il suo cognome esprime la sua naturale predisposizione per i monti. Grazie alle sue raccomandazioni potenti richiedeva fiero ed orgoglioso di prestare servizio in Marina oppure nei Lagunari, infatti la sua destinazione fu Aosta=Scuola Militare Alpina...praticamente un Pesce fuor d'acqua. Da ricordare in particolare la sua lotta notturna con il lampione di via Lexert, che illuminando il suo volto in modo duraturo lo ha ridotto alla pazzia. In modo diplomatico affida agli altri la pulizia dei bagni che nel corso lo ha coinvolto sì e no due o tre volte. Ha inventato una nuova tecnica per squadrare la borsa valigia. Infatti dopo numerosi esperimenti è riuscito ad ideare la prima borsa valigia con baricentro esterno alla base. Per questa sua grandiosa impresa tutti si aspettano l'elogio scritto.

AUC Vitale Giacomo "Er pistocchito"

La sua attitudine militare alpina, viene esaltata particolarmente durante la notte dal suo caratteristico abbigliamento e dall'affardellamento posto branda.

Letto: lenzuolo di cotone; sacco a pelo civile anni '70; primo copertone naja; secondo copertone naja.

Abbigliamento: mutandone di lana con filtro anti scorie di un suo vecchio antenato montanaro; canottierone lana fuori pelo di pecora dentro; calzettoni di lana stile Zeno Colo; superpippo completa; termofodera in quattro strati; pigiama felpato color granata; maglione in lana; rotolone di carta igienica morbida e resistentissime alla mano per ogni evenienza e per finire orrendissimo berretto tattico alla Lucio Dalla.

Sono da evidenziare la sua qualità di pirata della strada. Riusciva infatti a raggiungere nel suo rientro a casa con una misera Uno 45 Fire Aosta Torino la velocità di 200 Km/h. Passa buona parte della giornata rintanato nelle turche della caserma, a causa del suo intestino molto operativo. E' stato addirittura capace di dormire in divisa per essere pronto la mattina successiva a svolgere il suo servizio di Comandata Cucina ed avere il tempo di andare a trovare la sua amica la Turca. Si è distinto particolarmente nella penultima marcia di corso durante la quale batteva arditamente in ritirata davanti ad una mucca impaurita dalla presenza della Compagnia. Veniva ritrovato poco dopo a difesa di un albero.

AUC Cancarini Alberto

Allievo modello, quinto del corso, ultrastimato dai suoi superiori per le sue notevoli doti fisiche (non esitavano infatti ad affibbiargli ogni volta mortalo, MG, e per farlo riposare una RV3) si chiedeva inoltre che egli avesse il dono dell'ubiquità in quanto era capace di fare contemporaneamente Comandata Cucina e guardia 24. Ha ricevuto tra l'altro due consegne premio che gli hanno bruciato buona parte delle due licenze più ambite dall'allievo ufficiale medio: la ministeriale di ferragosto e la licenza post giuramento. In ogni caso è sicuramente più famosa di lui la sua ragazza "la Cancarina". Questo perchè con le sue rare apparizioni mette sul ritti tutta la caserma ed Alberto viene, tra le altre cose anche rimproverato per avere una ragazza superiore alle proprie possibilità.

AUC Francesco Mazzù

Chiamato Mazzù Bum Bum, per le sue grandissime doti di detonatore infallibile. Si è notato tra l'altro che, avendo addosso una cartina rilevatrice M72 ed avvicinandosi al suddetto, tale cartina cambia improvvisamente colore; per questo motivo egli è stato più volte impiegato dal plotone mortai per la difesa vicina, ma non come sentinella in quanto con il suo famoso sguardo d'ordinanza (stile Orso Yogi) riesce a scorgere il nemico a elevata distanza e comunicarne subito la presenza (grazie anche alle sue immense doti di trasmettitore) con il segnale convenzionale : << Zulu Zulu Zulu Ronf Ronf >>.

Il suo grande spirito di osservazione e prontezza è evidenziato dal seguente episodio: Compagnia schierata dopo rivista camerate, STen infuriato: << Nella camerata 4 primo letto a destra c'erano calzini in giro letto disfatto. Chi dorme in quel letto ? >> Nel massimo della sua formalità con tono energia e marzialità, ~~il BUM BUM fa schizzare la sua mano e dice: << Comandi è Carlo Vitale >> Carlo~~

Vitale: << Comandi Allievo Ufficiale Carlo Vitale. Io dormo nella camerata 18, come del resto l'Allievo Mazzù, che ha confuso la camerata con il plotone >>. Recentemente è stato affetto dalla sindrome di Has Fidanken, che lo colpisce nella fase post marcia. Al grido "Has Has Fidanken" egli è capace di compiere scatti ed evoluzioni mozzafiato. Ad esempio muove le sopracciglia, oppure sposta i piedi appoggiati sull'armadietto e quando è in forma perfetta riesce anche a russare alle cinque del pomeriggio seduto sulla sedia. Ma nonostante questo la sfortuna lo perseguita. Infatti spesso e volentieri in corrispondenza della pulizia dei bagni, dei corridoi o della camerata viene colpito da lancinanti dolori al dente, o da influenza improvvise. Ama le lezioni in aula, nelle quali si rende molto partecipe. Per sentire meglio le spiegazioni appoggia l'orecchio sul banco. Molti non comprendono il suo interesse e la sua passione per lo studio ed ingiustamente affermano che dorma.

AUC Jurgen Vigna

Rimangono alla storia le sue ultime parole famose.

Primo esempio << Io abitare in montagna. Tha noi le calline marciare con catene. Foio propio federe domani come marciate ! >> L'indomani, dopo una ora di cammino, il tedesco barcollava e si spalmava al suolo svenuto.

Secondo esempio << Ah, ah ! Questi accettamenti vono tucte boiaten. A me pasta leccere una zola folta >> Risultato della prima graduatoria 75°.

Vocabolario Tedesco-Italiano: Contropelo=Contrappello; Padella= parte superiore zaino alpino; Carta topologica= Carta topografica; Non è obbligativo=Non è obbligatorio; Cullioni= "Censured"; mutandori di lana= mutande di lana

AUC Giordano Sergio

Il pippo Giordano rompeva la souspance dei primi contrappelli con il rumore provocato dalla sua mandibola, che masticava ferocemente tutto quello che aveva predisposto nell'armadietto per affrontare la notte. Così, sfidando il Sottotenente di servizio provocava i timori del nostro vecchio capocamerata "il mostruoso Viora", che tentava invano di domare la belva. Poi il tempo e le marce scatenarono in lui la sindrome del poeta soldato di foscoliana memoria. Da quel momento impiego le sue notti non più a sgranocchiare i più svariati cibi ma al lume di una candela partori una serie interminabile di epistole. E' l'unico al mondo in grado di comprendere e parlare il linguaggio delle rane.

PLOTONE CONTROCARRI

Signori, Attenti! No, non intendevo in quel senso (state pure sul riposo), bensì volevo solo mettervi sul chivalà, poiché quello che stiamo per presentare è qualcosa di veramente particolare.

Si narra, infatti, che nel lontano corso n. 148, siano successe cose mirabilissime, leggendarie, mitiche, praticamente storiche e tali dunque da essere menzionate.

Le storie che andrete a leggere qui di seguito, nascono dalla chiara volontà di descrivere atteggiamenti, caratteristiche, personalità dei vari allievi ufficiali. Ma, ovviamente, su tutti campeggia l' "imago" del controcarro per eccellenza, quello Sten. Gaudioso che per lungo tempo animò lo spirito del plotone e che solo nell'ultimo periodo fu assistito da un bimbo bordato di grado, lo Sten. Birolo. Non ci resta, dunque, che invitarvi ad entrare in questo magico mondo, con la certezza che saprete divertirvi, così come fu per coloro che lo hanno vissuto veramente.

PROLOGO

Era una calda e serena serata di giugno, gli ultimi raggi di sole illuminavano la cima del Monte Emilius e la città di Aosta sembrava riposarsi dopo un'ennesima, intensa giornata. Dalla vetrata più alta del Castello Cantore che domina la città, il Gen. Gaudioso osservava il panorama vagando con il pensiero al prossimo 2 luglio, il giorno in cui i suoi uomini sarebbero arrivati e l'operazione segreta denominata con il nome convenzionale "GIANGI", sarebbe passata dalla fase organizzativa a quella esecutiva. Per l'ultima notte il Gen. Gaudioso avrebbe dormito nella sua dimora, dal giorno seguente avrebbe indossato i panni di un Sottotenente di complemento, copertura necessaria per la riuscita dell'operazione. La sua nuova dimora sarebbe stata una misera cameretta da condividere con altri giovani ufficiali alle prime armi. Mentre pensava alla sua sistemazione si aprì la porta alle sue spalle ed entrò una rossa mozzafiato, la sua ultima avventura. Il Gen. sorrise pensando che non si ricordava nemmeno il nome della donna che ora stava per stringere tra le braccia. Dopo qualche ora, steso nel letto a baldacchino, ascoltando il respiro regolare di lei, il Gen. Gaudioso andò col pensiero ai futuri 5 mesi e a voce bassa, disse a se stesso: "Tutto questo mi mancherà ma un uomo deve fare quello che deve fare".

CAPITOLO 1

I 16 uomini, selezionati in base a dei parametri riservatissimi da un computer dello Stato Maggiore dell'Esercito tra tutti gli aspiranti AUC del 148° corso, non sospettavano che quello che doveva essere un semplice corso per allievi ufficiali sarebbe diventato in realtà un addestramento duro e specializzato che li avrebbe portati a diventare l'unico vero corpo speciale dell'Esercito Italiano. Alcuni di loro erano già in servizio presso le FF.AA., chi in Artiglieria, chi in ~~Artiglieria~~ le trasmissioni, chi negli alpini. Altri erano ancora ingenui ed inesperti civili pieni di belle speranze ed entusiasmo. Nessuno di loro si sarebbe mai aspettato di essere stato scelto per un compito

così gravoso, anche perché i loro nominativi erano stati forniti dal computer nell'unico momento di malfunzionamento del suo instancabile lavoro. Ad ogni modo fu così che per una serie di sfortunate

coincidenze tali uomini si trovarono assegnati nelle Camerate 15 e 16 della 1a compagnia del BTG AUC della Scuola Militare Alpina alle dirette dipendenze del Sottotenente R. Gaudioso (specializzazione Controcarrò).

CAPITOLO 2

I primi giorni di addestramento furono duri per tutti, come infinite nei vari magazzini dove falsi Marescialli abituarono i giovani allievi a lasciar passare il tempo senza chiedersene il motivo, adunate improvvise e continue per perfezionare la prontezza di riflessi, urla e impropri che mettevano alla prova la loro capacità di incassare e non da ultima la difficile convivenza tra i 16 commandos. L'unico che sembrava trovarsi perfettamente a proprio agio (in realtà lo era) fu tale Saverio Galluccio militare di mentalità dalla nascita a causa di un padre maresciallo (vero). Già dalla prima sera si dimostrò esperto nello stendere la cera, nel manovrare il mocio nei bagni e nella conoscenza praticamente illimitata delle armi, da cui il primo soprannome "Tackelberry" (liberamente tratto da "Scuola di Polizia"). Queste sue qualità lo resero subito simpatico a tutti ma col passare dei giorni una sua peculiarità, inizialmente nascosta ma poi sempre più evidente e predominante, il lecchinaggio, modificò le sue quotazioni all'interno del plotone.

Agli antipodi di Tackelberry si rivelò il Balasso di nome Andrea.

Stressato e depresso dai due mesi di NAJA come trasmettitore egli voleva abbandonare la scuola anche perché perseguitato da una sfortuna instancabile che trovò dopo circa 2 mesi il suo culmine, colpendolo con una serie di circa 20 giorni di punizione, tra legittimi e non. Fu da lui coniato il famoso motto: "la sfiga gira sì, ma gira su di un perno". Lasciamo immaginare al lettore chi fosse il perno. Ma anche i periodi più difficili sono fatti per finire e da un certo punto in poi la sorte di "Long John" Balasso migliorò fino a farlo diventare un personaggio di primo piano nel gruppo, tanto che la nuova fiducia in sé stesso e l'affiatamento con i compagni lo indussero a confidare le sue idee politiche da anarchico ma anche a rivelare un'equilibrata e prettamente britannica visione della vita.

Per uno strano scherzo del destino il plotone era formato per 11/16 da Veneti e comunque da Nordici. Inconfondibili erano le inflessioni dialettali all'interno delle 2 camerate accompagnate dagli ultimisuccessi canori del "PITURA FRESKA". Le origini culturali del plotone spiegano come tutti si distinsero nell'eseguire coscienziosamente ed instabilmente le pulizie di camerata ed ogni lavoro che si presentava.

Uniche eccezioni due personaggi accomunati dalla propensione all'imboscamento per essendo totalmente diversi in tutto il resto, addirittura al punto di non sopportarsi a vicenda. Il primo dei due, Guglielmo Noè detto (Ener)gume era un tipo molto particolare. Proveniente dal Veneto anche se i tratti somatici tradivano una discendenza orientale, era dotato di un proverbiale sorriso: qualcuno disse un giorno che se non avesse avuto le orecchie, ridendo gli si sarebbe troncata la testa in 2 sezioni. Dal punto di vista caratteriale si individuò subito come un tipo solitario (più che una scelta, una necessità dettata dalle inspiegabili antipatie e degli altri componenti) che sfogava le rabbie represses suonando la chitarra nella sacrestia del cappellano militare. Pienamente coinvolto dalla musica, si dimenticava sovente i doveri delle pulizie e del contrappello per giungere in camerata all'ultimo secondo utile prima della punizione.

Ugualmente sfaticato fu Emanuele Sasso, detto Trombetta o SassKopf o Stone. La sua avversione alle attività igieniche della camerata non veniva però coperta dall'imboscamento ma dalla presenza passiva all'interno della stanza. Steso sul letto si produceva in una serie di battute e soprattutto di pernacchie che distraevano gli altri lavoratori rendendolo così simpatico e artista. La sua arte, una volta apprezzata e conosciuta fu con l'andare del tempo sopraffatta dal pericolo di soffocamento data l'inefficienza delle maschere anti-gas. Tale problema è tutt'oggi irrisolto. L'addestramento dei commandos non differiva nel primo periodo da quello degli altri allievi, fu così che la vita scorre tranquilla e regolare permettendo agli uomini del Gen. Gaudioso di conoscersi meglio. Ognuno delineò inequivocabilmente la propria personalità. A partire da Alvio Bernard, bellunese, chiamato amichevolmente "WHO IS ALVIO?". I peli presenti su ogni parte del suo corpo non erano sufficienti a proteggerlo dal freddo, anzi, forse per l'età avanzata, soffriva esageratamente anche il più insignificante spiffero da cui il soprannome "CARIATIDE". Particolarmente sfottuto per questa pochezza fisica, si racconta che anche il suo fido fucile si lamentasse sulla rastrelliera del corpo di guardia per la corrente provocata dalla finestra aperta. Il miglior amico di Alvio era un tipo di Chioggia, tale Roberto Bertin, per comodità Robertin. Egli condivideva con il compagno la passione per gli armadietti modello "QUARTIERI SPAGNOLI" forniti di tiranti stendibiancheria e di scorte inesauribili di cibarie di ogni tipo. La combinazione tra gli odori di biancheria e dolciumi invadeva la camerata ad ogni apertura delle ante dei due armadietti incriminati. Robertin visse la maggior parte del tempo nell'incubo di finire a L'Aquila tra gli abruzzesi da lui tanto odiati. Su questo personaggio si abbattono sovente le frecciate scoccate da Caron Pierantonio, per gli amici (quali?) TONY, per i colleghi di guerra "CAROGNA". Una cappa di mistero nasconde la sua infanzia, alcune ipotesi lo vedono cresciuto nel Bronx, altre in un ghetto italo-americano del Messico. Di certo ne è venuto fuori un essere dal cuore di pietra, senza scrupoli e dalla cultura tendente al grezzo ed al violento. Tutte doti che lo aiutarono e facilitarono nell'addestramento. Ma anche Carogna aveva dei momenti di relax e precisamente la pausa tra le 17.00 e le 19.00, ora in cui bazzicava piazza Chanoux alla ricerca di qualche abordaggio. Come ad equilibrare la sua scaltrezza interveniva l'ingenuità di Cristian Salvador, detto CHUPA-CHUPA per aver succhiato intrepidamente un lecca-lecca in primo banco dell'aula magna della scuola, in barba all'allora vice comandante di compagnia, S. ten De Franceschi. Anche se il suo modo di esprimersi era il più delle volte incomprensibile (stretto dialetto vittoriese), tutti conoscevano la sua cotta per un'infermiera del suo paese alla quale telefonava da ogni cabina della Valle d'Aosta. L'amore cieco ed intaccabile lo portò a raccogliere i punti del mulino bianco per accaparrarsi il corredo in vista del matrimonio. I tipi ginnici del plotone erano due esperti di

arti marziali, Pellizzari Manuel detto PELLICCIA e Muratore Max detto NINJA. Il primo abilissimo nel destreggiarsi col coltello a serra manico ed il secondo profondo conoscitore dell'arte giapponese del combattimento fino a farne una filosofia di vita. Le capacità atletiche di Pelliccia lo rendevano in grado di imbrandarsi con rapidità sorprendente e in largo anticipo rispetto a chiunque altro. Tutto fu spiegato in seguito quando si scoprì che dormiva vestito per poi non doversi rivestire la mattina seguente. Il ninja era un tipo massiccio nel fisico e nell'anima. La meditazione gli donava quell'autoironia e quell'equilibrio interiore che lo resero ben voluto da tutti. Unico neo la sua avversione totale per la montagna o meglio per la montagna camminata e non sciata.

Un piccolo clan era costituito da Andrea Messetti, in veronese NEA, Fabio Giovacchini-il PARA' e Mario Gazzoli detto SCHULTZ per la somiglianza con lo STURMTRUPPEN tipo. Messetti, guerrigliero per autodefinizione, felpato e felino nei movimenti era un po' l'analista della compagnia, regolarmente abile nell'individuare i difetti di ognuno. Operativo al massimo, si allenava sovente ad affardellare lo zaino per gli allarmi di tipo "DEFCON 1". Il parà, Playboy mai confessato, benestante milanese, rappresentava le potenzialità inesprese del plotone, ma in caso di necessità la sua prestantza fisica sarebbe stata al servizio del Gen. Gaudioso, soprattutto nel caso di azioni aviolanciate.

Schultz Gazzoli, lavoratore infaticabile, secondo solo a Long John nelle punizioni costituiva il braccio forte del corpo speciale, in altre parole la carne da macello anche conosciuta come "fuciliere". Dotato di buon cuore amava particolarmente la libera uscita alle 21:00, dopo l'"adunata ciucci" (vedi anche studio obbligatorio). Al clan si univa di tanto in tanto il "Bocia" Davide Tonel il più giovane del corso figlio eterno e abbastanza storto ma con buon profitto negli studi. Godeva di un'ottima considerazione per la sua fidanzata che una domenica mattina aveva distratto un intero corpo di guardia. Per quanto riguarda il corso, passate le prime settimane il plotone controcarri iniziò una nuova fase di addestramento specializzato sotto la supervisione del Gen. Gaudioso. Mentre i fucilieri sbalzavano come cavallette e i mortaisti si piegavano sotto i pesantissimi pezzi del mortaio, i Controcarri si distinguevano per la rigidità e la

selettività delle loro attività. In questo contesto intervenne l'apporto di un alto ufficiale straniero, chiamato convenzionalmente THIEBAT. Era un pezzo d'uomo come pochi ce ne sono ancora. Energico, di poche parole e sempre serio, diede un'impronta fondamentale ai sedici prodi. Storiche furono alcune sue lezioni tenute sul campo di battaglia di Pollein. Particolarmente gradita al Thiebat era un'arma micidiale: l'AR-TOW. Questa nuova identità del plotone risultò particolarmente gradita al vecchio volpone CRISTIANO MAZZURANA. Diplomato isef ma tipico sportivo da poltrona, era talmente reattivo da guadagnarsi l'appellativo di "SCHIZZO". I più si chiedevano se si trattasse di un grado di efficienza ottenuto con lungo allenamento o semplicemente di arteriosclerosi galoppante. La seconda ipotesi sembrava la più credibile anche perché accompagnata da un fisico da bialfra. La sua esperienza di vita ne faceva ad ogni modo un cardine e un punto fermo per tutti. Inguaribile pessimista, la sua prudenza ne fece un valido consigliere per colui che si reputava il leader del gruppo: un folletto proveniente da LILLIPUT di nome IVAN BEGHETTO. Conosciuto anche con l'appellativo di NOTTOLINO per la sua attitudine ad essere sempre in mezzo alle situazioni con un ruolo indispensabile ma quasi mai comprensibile. Sveglia ed opportunista diventò in breve in breve capocorso ("Grande Puffo" per gli amici) e si sentì autorizzato a fare una pista notevole a tutta la camerata. Per nulla temuto dagli altri lo si lasciava vivere il suo personalissimo sogno.

CAPITOLO 3

A pochi mesi dalla fine del corso una serie di novità fece tramutare qualche piccolo sospetto in una realtà innegabile: il plotone controcarri non era altro che un nucleo di privilegiati che nulla avevano a che fare con il corso AUC. Innanzi tutto il S.ten Thiebat fu rimpiazzato da un rampante ufficiale istruttore di nome GUALTIERO BIROLO. La sua venuta portò una ventata di umorismo demenziale che contribuì a sollevare notevolmente il morale dei CHARLIE-CHARLIE. Proverbiale le sue freddure come la sua abilità nel Tennis. Spietato in combattimento fu un fratello maggiore o meglio l'amica della porta accanto. Se a qualcuno fosse rimasto ancora qualche dubbio sull'identità reale dei C/C ci pensò il comando della Scuola a cancellarlo: con la decisione improvvisa, tutto il reparto fu trasferito in una destinazione isolata ed autonoma nella palazzina C.do e servizi. Superate le comprensibili difficoltà di ambientamento fu organizzata anche una piccola fureria fornita in breve di: un computer campale(portatile), un computer da tavolo, uno scanner, una stampante, un televisore, numerose radio, una fornita biblioteca e numerosi altri generi di comfort. Unico contatto con il mondo esterno una ricetrasmittente con le pile scariche.

Ma gli Antitanks non rinforzarono solo il pl. c.do e servizi, bensì furono sempre pronti a trasferirsi per trasformare una pericolante Compagnia fucilieri in un temibile Complesso Minore.

Fu così che, a causa dei continui cambiamenti di sede, l'Antitanks Platoon attuò una procedura altamente FLOCTR e fece perdere le proprie tracce. Alcuni giurano di averli visti in Norvegia, altri in Turchia, ma probabilmente è solo l'alone di leggenda che li ricopre a fare il giro del mondo ed essi sono in realtà in un'isola tropicale organizzati a caposaldo a godersi la vita tra hawaiane e mari trasparenti.

EPILOGO

Dicembre. Una coltre di neve copriva la valle e da essa si stagliava la sagoma del Castello Cantore. Un'ombra risaltava dalla fioca luce proveniente dalla vatrata più alta del maniero. Il Gen.Gaudioso osservava il panorama stringendo in mano un telegramma proveniente da Maui-Hawaii. Indovinando il mittente e pensando ai passati cinque mesi, un sorriso di soddisfazione illuminò il suo volto.

CAMERATE 15 e 16

AUC Mazzurana Cristiano (Verona)

Nominativo tattico: SCHIZZO

Caratteristiche: Fisico da guru tibetano (ha fatto l'ISEF!), disordinato, all'inverosomile (nonostante abbia tre armadietti non riesce nella maniera piu' assoluta a disporre i vari capi secondo una certa logica); si applica negli studi costantemente (anche se poi si lamenta di non essere preparato); paranoico, pessimista, agitato davanti all'imprevedibile (da cui il nome SCHIZZO), polemico, di lui e' amato soprattutto un lato oscuro che nasconde gelosamente: la sorella! A stretto contatto con l'amico "LUPO" Sasso (vedasi piu' avanti), ha imparato ad ululare... Si ricorda inoltre uno storico capoposto con l'alzabandiera piu' impeccabile di tutta la lunga vita della SMALP, complice una guardia bella entrata ormai nella leggenda. Di recente, si e' visto appioppare altri nomignoli, tra i quali riteniamo opportuno citare: TORCIA (perche' teme il freddo piu' di qualunque altra cosa), SCHIZZURANA (da schizzo), GOLA PROFONDA (per i vari suggerimenti pistaioli allo Sten.Gaudio). Motto o frase famosa: "Se nasco un'altra volta scelgo la Marina..."

AUC Sasso Emanuele (Verona)

Nominativo tattico: ROMBO DI TUONO

Caratteristiche: Robusto di costituzione, dotato di una dialettica particolare (quasi una dialettica-dialettica), si aggira "mormorando frasi inconsulte", ma sonore ad ogni ora del giorno (dalla cui mancanza si capisce se egli risente di qualche strano malore); nervoso, serio-comico-allegro-serio (appunto un'unica espressione facciale, perennemente stanco e con i piedi fumanti (e non solo quelli!), ma ugualmente grande faticatore, deve assolutamente riposarsi prima di svolgere gli specifici compiti di camerata (solo che talvolta il riposo e' totale, per cui i compiti...); calciatore- sportivo, attendeva con ansia lo svolgimento di una partita di calcio (mai effettuata) per sfogare l'ardore e rivelare il suo grande valore; volenteroso, si vedeva spesso caricato di MG e RV3 con sua immensa gioia!

Motto o frase famosa: "Vuto che staga mal?" (trad.: vuoi che stia male?) dopo aver saggiamente dato sfogo alle sue interiorita'...

AUC Tonel Davide (Treviso)

Nominativo tattico: BOCIA

Caratteristiche: E' il piu' giovane (da cui BOCIA); vanta forse la piu' bella fidanzata dell'intero 148° corso (chi l'ha vista e' rimasto senza fiato); dispone di due narici nel cui interno vi si potrebbe costruire la copia dell'intera piazza San Pietro con basilica annessa; grande marciatore (anche se non rinuncia mai a qualche sigaretta scroccata a Gazzoli) e' altrettanto bravo ad assumere posizioni impensabili con gli arti inferiori nei momenti piu' faticosi della marcia quando il peso dello zaino alpino sembra avere la meglio sulla flessibilita' delle sue gambe. Amato dal Comandante di Battaglione, e' sovente chiamato dallo stesso per esporre la lezione precedentemente spiegata. Sua peculiarita' e' l'assoluta

capacita' di comandare il plotone (a tale proposito vedasi i vari ordini confusi dati sul riposo). Ultimamente, oltre ad avere notato la straordinaria somiglianza con una tartaruga (da cui il secondo nominativo tattico RUGHI), e' stato verificato che il giovane in questione viaggia per almeno 20 ore su 24 con la testa avvolta dalle nuvole, e non certo per amore dell'astronomia!

Motto o frase famosa: " Fa vedere, fa vedere! "

(scaraventandosi a rotta di collo su chiunque abbia sotto gli occhi immagini di "natura". A tale proposito va sottolineato il fatto che egli sia stato il bibliotecario della camerata 15, e non aveva in dotazione certo romanzi rosa...).

AUC Giovacchini Fabio (Milano)

Nominativo tattico: PARA'

Caratteristiche: Non e' il classico milanese bauscia; tranquillo amante della compagnia riesce a nascondere al gruppo tutto cio' che vuole; amante della sua privacy, sopporta anche troppo le invasioni di vestiario di SCHIZZO sul suo letto; troppo buono con i commilitoni spesso invita parte di essi in strane gite su piste di atterraggio per poi calare sugli stessi direttamente dall'alto leggero come una piuma, non accorgendosi pero' che i commilitoni sono impietriti dalla paura; possiede una strana auto tattica per gli abordaggi piu' imprevedibili. E, ad onor del vero, e' stato l'unico ad adoperarsi per disporre di un personalissimo piumone bianco FLOCTR tale da ingannare anche l'Ufficiale di servizio.

Motto o frase famosa: "Qualcuno ha preso la mia cartelletta?"

(preferendo tale domanda dopo essersi accorto che essa era sparita da giorni, la stessa veniva ritrovata dall'amico Furiere con l'appoggio e la copertura di un Ufficiale...).

AUC Gazzoli Mario (Sondrio)

Nominativo tattico: SCHULTZ

Caratteristiche: Fisico asciutto, espressione quasi estatica e da ebete rivela invece una grande capacita' organizzativa e lavorativa; non amante della citta' adottiva Aosta, si ingegna per rimanere in caserma il piu' possibile trovando il modo di farsi punire per piu' giorni o per montare di guardia (memorabile la sfilza di sabato su domenica occupate da sentinella); definito SCHULTZ dagli amici quasi per gioco, egli se ne fa una ragione di vita, dato dato che intende partecipare attivamente con l'autore di STURMTRUPPEN alla stesura in prima persona di nuove accattivanti storie .

Motto o frase famosa : " Non ci passa piu'!" (ripetuto ostinatamente tutte le sere per piu' di un mese durante il contrappello).

AUC Messetti Andrea (Verona)

Nominativo tattico: ROGNA

Caratteristiche: Sua caratteristica fondamentale e' mettere in luce con frasi chiare e concise le prerogative negative di tutte le persone che lo circondano (senza ovviamente fare riferimento a se stesso); per quasi un mese ha ricevuto un incredibile sconto sui servizi di caserma dedicandosi, ~~alla faccia dei colleghi~~ al suo sport preferito: l'abbocco (altrimenti detto pisolino) ad ogni ora del giorno! Famoso il suo "sguardo da ranger" adottato durante una guardia alla vista del Comandante di Battaglione; di lui i compagni di camerata ricordano volentieri le doti canore con le quali in cinque mesi ha intrattenuto gli amici rendendosi a dir poco insopportabile!

Motto o frase famosa: " Pensiamo che c'e' gente che sta peggio di noi, ma la cerchia si restringe inesorabilmente..."

AUC Noe' Guglielmo (Treviso)

Nominativo tattico: GUME (super nominativo tattico: ENERGUME)

Caratteristiche: E' l'arma scarica del plotone; presuntuoso, facilone, a volte arrogante, predilige essere mandato sovente a quel paese; fanatico della montagna (nell'anta del suo armadietto e' praticamente scolpita una cartolina con la vetta del Monte Bianco che il furbone ammira tutte le sere prima di coricarsi) e della chitarra, ama distogliere le attenzioni lavorative con improvvise fughe dal cappellano militare dove, dice lui (ma la controprova non e' sicura!) riesce a trovare una dimensione artistico-musicale elevata; graditi i leggerissimi diverbi avuti con l'amicone Sasso, non sfociati in rissa per il classico soffio; ordinato da far paura (a chi apre l'armadietto, ovviamente), deve sempre essere ripreso per il ritardo in ogni cosa, soprattutto sveglia mattutina, adunate (talvolta nemmeno si presenta!), orario del contrappello e affardellamento zaino; bisognoso d'affetto, richiede sempre qualcosa a qualcuno; sbrigativo nelle faccende, crede tuttavia appassionatamente nello sport, soprattutto nel salto in lungo, dove si e' rivelato particolarmente in gamba...

Motto o frase famosa: "Hanno chiamato adunata due minuti prima del previsto ed io non ero pronto, per cui non sono sceso!"

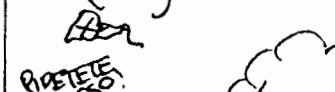
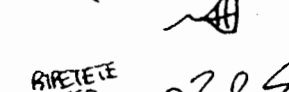
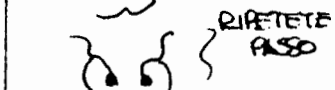
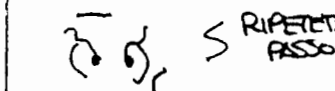
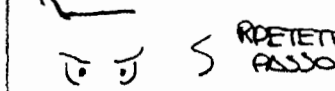
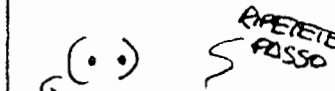
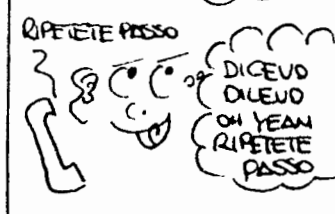
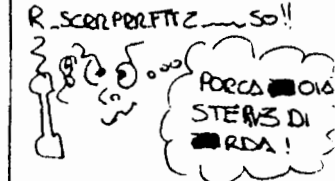
AUC Muratore Massimiliano (Torino)

Nominativo tattico: NINJA

Caratteristiche: Fisico tozzo, glutei prorompenti, tratti somatici da siciliani ossigenato, amante delle arti marziali, ha la grande facolta' di far ridere pur restando serio. La posa da lui assunta durante la notte lo fa somigliare ad un tonno ripieno posto in vetrina, anche se, a dire il vero, non e' che durante il giorno assuma diverse altre sembianze... Di animo socievole, ama riunirsi insieme ad alcuni commilitoni per piu' ore davanti ad una lettura accattivante e sensuale permeata di sole figure umane! Di lui, l'amico Sasso, ama notare che "ci casca sempre !"

Motto o frase famosa: (Dopo la marcia a San Grato) "Secondo me vendere il sedere sarebbe meno doloroso..."

DA UN TATTO BEN INTENDE AFFANNO: STORIE INCREDIBILI DI TRASMISSIONI IMPOSSIBILI!



INDIA 1 INDIA 1 QUI INDIA 2 PASSO!
 AVANTI INDIA 1
 INTERROGATIVO SULLA VOSTRA POSIZIONE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 TUTU TU CACC PRONTO CIAO
 MARIA COME VA? SCR PER PREZ?
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!
 RIPETETE PASSO!

E ANCORA OGGI SE VI SINTONIZZATE SULLA FREQUENZA DI 51.350 MHz SENTIRESTE ANCORA INDIA 1 E INDIA 2

DIRE: RIPETETE PASSO, RIPETETE PASSO, RIPETETE PASSO, RIPETETE PASSO
 RIPETETE PASSO // TESTO: HERON

AUC Pellizzari Manuel (Udine)

Nominativo tattico: PELLICCIA

Caratteristiche: E' l'oggetto misterioso del plotone. Friulano per virtú e forse per necessita', si trincerava dietro macchinosi silenzi e a volte si nasconde talmente alla vista di tutti che ci si chiede se in realta' abbia disertato, e invece lo si puo' trovare in qualche angolino a dormire alla grande. Riesce oltretutto a mascherare il suo dialetto carnico con... il silenzio. Talvolta approfitta delle varie situazioni per sciornare uno scioglilingua a base di strane invettive e colorite espressioni celestiali dettate dal grande amore verso i pascoli del Paradiso.

Militarista quasi convinto, amante delle armi (soprattutto di quelle marziali), rende piacevole la distensione di nervi ai compagni di camerata con giochi di prestigio eseguiti a colpi di coltello a serramanico dal tintinnanti rintocchi (un giorno o l'altro finirà, con la testa nel bagno, promesso!). Di grande cuore, orgoglioso, cordiale e socievole, accetta con grande dignita' e serenita' d'animo le numerose richieste di licenze prontamente strappate dinanzi ai suoi occhi...

Motto o frase famosa: "Fisic a le' fisic!" (traduzione: il fisico e' fisico!)

AUC Caron Pierantonio (Vicenza)

Nominativo tattico: CAROGNA

Caratteristiche: Palmipede della famiglia dei Pippus

Paperibus (date le caratteristiche degli arti inferiori), si puo' considerare l'anima impura racchiusa in ognuno di noi dato che il suo vocabolario non comprende espressioni di metafisico significato spirituale. Puritano (manco per niente) decide fin dal terzo mese di SMALP di mettere in moto (tramite telefonate tenute sempre nascoste con prefisso 06) alcuni organi esterni per farsi avvicinare alla sua diletta dimora togliendo cosi' speranze al pur volenteroso BOCIA che sognava una naja tranquilla in quel di Feltre. L'anima generosa di codesto esemplare d'uomo, conferisce alla sua persona un che di spietato, impavido del pericolo, con l'obbligo tassativo, data la sua natura, di scaltro-furbo-criminal-egoista-superbo-maligno. Appunto una vera e propria carogna, capace di approfittare di ogni singolo momento di crisi altrui per assurgere a protagonista. Di lui si ricordano, comunque, anche note positive quali, ad esempio, il tragicomico periodo di dolore al ginocchio che lo costringeva quasi a correre su una sola gamba per la caserma, o il trafileamento del campo minato a passo d'oca!

Motto o frase famosa: BIP, Censura! Vedasi caratteristiche.

AUC Bernard Alvio (Belluno)

Nominativo tattico: CARIATIDE

Caratteristiche: Bellunese, di grandi speranze, dal tono energico, deciso, sottilmente penetrante, deve la sua fortuna alla straripante massa pelosa che ricopre totalmente il suo corpo. La presenza alla SMALP e', infatti, verificata dalla sua nota popolarita' al pubblico; lo ricordiamo, per questo, interprete di vari film, tra i quali: "Gorilla nella nebbia", "PELO alla conquista del mondo", "il pelomane", oltre all'ormai leggendaria presenza nella PILLIADIE di cui i primi versi sono piu' che eloquenti ("Cantami o Diva del peloso Alvio l'ira funesta..."). E per rendere ancora piu' evidente la sua primaria caratteristica, si e' visto conferire (forse un po' a sorpresa) il fregio di baffo di plotone. Il

un armadietto pullata di magliotto di ricambio dato che, grazie alla copertura di cui dispone, la sua sudorazione giornaliera e' sufficiente a riempire una tanica da 25 litri.

Motto o frase famosa: "Comandi Signor Tenente, ho gia' fatto presente ai suoi colleghi che ho un anello della borsa valigia rotto!" (Per tutti i contrappelli in piedi ha ripetuto la medesima affermazione allo sventurato ufficiale di servizio).

AUC Bertin Roberto (Venezia)

Nominativo tattico: ROBERTIN

Caratteristiche: Non e' lo scemo del villaggio ne il giullare di corte; non e' nemmeno l'albero della cuccagna. E' forse l'amico che ognuno vorrebbe trovare, nel senso che poi si mangerebbe le mani per averlo cercato tanto tempo e aver scoperto che ne avrebbe potuto fare a meno! Di lui si ricorda il grande periodo di incubazione e di ibernazione che lo contraddistingue nei momenti piu' bui della giornata, ovvero la notte (tutto il corpo e' avvolto da due coperte e il viso pure dal cuscino). Tale atteggiamento rende particolarmente lieta la convivenza con gli altri, praticamente la sua presenza e' piu' gradita in quel momento), ma le cose si stravolgono al mattino al risveglio, allorché l'esemplare in questione vaga senza meta e con espressione da morto vivente mettendo subito i compagni nella condizione di affrontare al meglio la giornata. Grande appassionato di fotografia,

fotogenico per natura, si ricorda volentieri la classica "posa-Bertin", con cui ha sapientemente illustrato per monti e per valli tutti i 5 mesi di SMALP.

Motto o frase famosa: (In carraia un lunedì mattina, ore 6.30) "Sig. Tenente, ho sbagliato. Volevo accendere la luce, invece ho suonato l'allarme. Ma non potevano trovare un posto migliore per questo affare? "

AUC Salvador Christian (Treviso)

Nominativo tattico: CHUPA-CHUPA

Caratteristiche: Grande sognatore (dorme piu' di PELLICCIA e ROGNA messi assieme), occupa gran parte della giornata adomandarsi: "Chi siamo? Perche' siamo qui? Dov'e' il telefono?" La grande nostalgia di casa e della sua Lucia (o Luffia come dice lui con quel suo strano difetto di pronuncia che talvolta lo rende incomprensibile al punto di vedersi piu' volte sottotitolato a pag.777 del televideo) lo porta ad essere in alcuni momenti una massa fredda, statuaria, inamovibile. Deve la sua fortuna e la sua velocita' ad un paio di orecchie ben piu' grosse dell'intera circonferenza cranica, le quali gli consentono di librarsi nell'aria (ha chiesto espressamente di divenire paracadutista, nel qual caso le orecchie avrebbero la duplice funzione di paracadute e di ventose per l'atterraggio) e di percorrere a velocita' sorprendente tratti di strada di lunghezza consistente (il fumo che esce dalle stesse e' fonte primaria di energia propulsa tale da consentirgli accelerazioni improvvise). Nonostante sia un bell'addormentato nel bosco, la velocita' con cui si veste (30 secondi per uscire del letto, infilarsi la tuta ginnica e scarpe da tennis e scendere in piazzale davanti alla Compagnia) lo rende unico e imbattibile nel suo genere.

Motto o frase famosa: "La mia cultura generale e' veramente zero, e voglio aumentarla leggendo ed informandomi anche sulla politica."

SUPERIORI

....ED

ALTRI

NOSTRI

STen Andrea Scarmin

Descrizione fondamentale per capire il personaggio e soprattutto quello che dice:
Ten Scarmin - corso 146° - altezza due mele + un playmobil arrampicato -
occhialuto con occhiali molto spessi - orribile accento vicentino - capello
skinhead.

<< Mi son Scarmin, il vicentin, me piase el vin >>

<< Prevedere e provvedere a stare in silenzio >>

<< Gli allievi di plotone conducano i plotoni per file esterne dentro la compagnia
>>

<< Zanardo, lei è un rabbino: ha consegnato pochi "doni" di Natale. Rabbino,
Rabbino, Rabbino !!! >>

Alla domanda fiduciosamente postagli da un allievo:

<< Mah... Signor Tenente; quali giberne dobbiamo indossare ? >>

... e Scarmin: << Mi non so ! Mi non sono tutto combat ! Mi son solo semi-combat
!>>

Alla consegna dei Mo-glouck: << Mi scusi Tenente, ma dove dobbiamo consegnare i
Mo-glouck ?>>

Scarmin:<< Cosaa Cosaaa?>>

<< Ma si, ... i Mo-glouck>>

<< Ah... I Brum-Brum vanno consegnati in armeria !>>

<< Zicconi, a lei le serve un meccanico per registrare i meccanismi del collo >>

<< Si ritenga autopreceduto per lavori di bassa manovalanza !! >>

A La Thuile: << Chi è che non ha la gavetta ? Stia a rapporto ! >>

...Ne ha messi a rapporto cinquanta; la sera, all'adunata puniti da lui chiamata,
non se ne è presentato neanche uno.

<< Chi non deve consegnare nulla si ritenga autopreceduto >>

AUC Cartegni:<< Ma signor Tenente, ci sono le formiche
in camera ! >>

Scarmin:<< Ah, sii?... Lo sa che fa ? Le conta tutte
una per una e poi se le mangia, una per una >>

Caro Scarmin! sei venuto dopo di tutti e non ti fai mai
i cavoli tuoi, ma rimarrai sempre nei nostri cuori
anche tu, vecchio veneziano imbcst.. !

STEN Andrea Diobelli

Il "Ricci 2", arrivato ormai a conclusione del corso non ha tardato a mettersi in evidenza imponendo una ferrea disciplina ad una compagnia ormai sul traguardo finale. Persona quadrata, già insignito di baffo ed elogio da allievo avrà tempo per rifarsi sugli allievi dei prossimi corsi: "Riprovaci e sarai più fortunato".

...IL CAPITAN DELLA COMPAGNIA...

CAPITANO CLAUDIO CANAVESE

Abbiamo dovuto inseguirlo nei primi due mesi nelle lunghe marce in montagna (estenuanti per noi, per lui manco fossero passeggiate tanto fresco arrivava in cima), ma ci stavamo preparando per un giuramento che resterà nei nostri cuori, prima ancora che negli annali della SMALP. Ma così ci ha fatto amare ed odiare le montagne valdostane ed i bellissimi panorami che solo da certe quote, raggiunte con fatica, si possono ammirare. L'abbiamo conosciuto meglio in Val Veny, dove si che i pendii si inerpicano verso la cima

CIMA 1 si è sempre dimostrato disponibile nelle necessità e rigido quando occorreva esserlo, meritandosi però in ogni caso di essere chiamato "Un Signor Capitano" perchè le difficoltà ci sono state per tutti; tutto sta nel saper risolverle personalmente, e questo ce lo ha insegnato, senza cercare facili alibi.

Gli alpini della scuola di Aosta sul tetto d'Europa

In cordata sul monte Bianco giurano centodieci penne nere

Il generale Vardo: le reclute non inferiori ai professionisti

Val Veny (Aosta)

Dal nostro inviato

Sul Monte Bianco con lo sguardo rivolto alla Sicilia e alla Sardegna. Centodieci in cordata verso la vetta con l'orgoglio di essere stati scelti per un'impresa, non soltanto simbolica, che aveva un unico precedente. Nei '35 le Penne nere di Aosta erano salite sul «Re delle Alpi» per il giuramento. Allora fu il trionfo della retorica di regime, oggi c'è soltanto la professionalità e la fierezza di truppe scelte, pronte a decollare per Palermo e Nuoro e combattere gli anti-italiani, siano i picciotti di Totò Riina o balenanti della Sardegna profonda.

Portare a quota quattromila ragazzi che fino a qualche mese fa erano in discoteca, come ama ripetere con tono comprensivo il tenente colonnello Peratoner, responsabile del battaglione, non è come far marciare i marmottoni nel cortile della caserma. E non a tutti gli allievi ufficiali di complemento del 148° corso e a tutte le reclute del III, IV e V scaglione '92 è toccato l'onore di andare i ghiacciai per pronunciare in vetta il giuramento.

In vetta al Bianco ha voluto mettere a dura prova il generale Aldo Vardo, comandante della Scuola militare alpina di Aosta, e i suoi uomini. Partiti alla mezzanotte di mercoledì dal rifugio Gonella (3.000 metri), dopo sette ore di ascesa hanno dovuto ripiegare a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Intanto quasi il doppio tra allievi ufficiali e soldati di leva gridavano il loro «Lo giuro» sul Gran Paradiso. Le cerimonie avrebbero dovuto svolgersi nello stesso momento, ma gli alpini si sono piegati ai desideri delle loro amate montagne.

Rispettare il Bianco non significa però rinunciare. E' farti notte, le torce a illuminare i crepacci, oltre quindici chili di attrezzatura sulle spalle, il battaglione in formazione è ripartito. La temperatura troppo alta ha impedito ancora di avventurarsi fino a quota 4.800. Il tricolore è così sventolato un po' più in basso, ma il momento, come non esitano ad ammettere anche ufficiali non certo di primo pelo, è stato ugualmente toccante. «In 102 sui

Bianco non vanno nemmeno le guide più esperte, poi non chiamateci "soldatini", davanti ad un caffè e a una grappa «ammazzacaffè» è l'unico istante in cui la soddisfazione lascia il posto a un po' di amarezza. «Si fa presto a dire che siamo impreparati», spiega il generale Vardo, ex comandante della brigata Taurinense, attualmente impegnata in Sardegna. «L'esercito è pronto per questi compiti, va dove viene inviato e fa quello che sa fare. L'importante è che ci lascino lavorare».

Il generale ha parole di comprensione per le madri in rivolta («capisco i timori»), ma i suoi ufficiali non ci stanno. «In Italia fanno notizia poche mamme e si dimentica tutto il resto. Nessuno dice che molti padri sono venuti in Val d'Aosta per scalare la montagna da un altro versante e incontrare in vetta i figli». E c'è chi racconta di genitori assenti alla cerimonia di laurea ma che non hanno voluto mancare al giuramento. E non si parli di retorica militarista.

Gli alpini, è vero, sono un po' speciali, eppure difendono la preparazione di tutte le nostre Forze Armate e sostengono l'impiego dei militari nelle zone calde del Paese. «L'esercito porta anche il segno dell'unità d'Italia», ricordano. Sottolineando che, qui, alla caserma «Fior di roccia», hanno fatto cordata insieme friulani e sardi, napoletani e altoatesini.

Il generale Vardo anche per questo salirebbe la leva. «I volontari vanno benissimo, ma ammiesso pure di trovarne a sufficienza, finito il periodo sotto le armi che faranno? Vardo teme problemi di reinserimento sociale e rilancia la proposta di rendere obbligatorio un periodo nelle Forze Armate per chi voglia entrare nei corpi di Pubblica sicurezza. «E le nostre reclute non sono inferiori ai professionisti americani o inglesi, l'ho sperimentato nei campi svolti all'estero», incalza il tenente colonnello Peratoner. Di certo non lo sono questi alpini, che fanno su e giù per il Bianco e che forse domani pattuglieranno le pianure dove si nascondono i nemici di quella patria e cui ieri hanno giurato fedeltà.

Andrea Lavazza

Naque ad Aosta in un giorno piovoso
la Scuola d'Alpini dall'aspetto pauroso
Si dice e si narra con nulle paure
che fosse dotata di sala torture
la leggenda racconta, e saper tu lo devi,
che li sparirono migliaia di allievi
Ma a tutti è noto che ai tempi d'adesso
le armi migliorano, questo è il progresso
Nei sotterranei una cosa tremenda abbiamo scoperto
non v'è la sala torture, ma PERATONER ROBERTO
Mostro pauroso, dall'aspetto glaciale
il suo cibo adorato è l'allievo ufficiale
Quando la caccia procede con stenti
s'accontenta di Capitani e Sottotenenti.
Sappian già tutti che nulla occasion egli si perda
per urlare, sbraitare e scaricar ...

Lasciamo per ora questo triste argomento
e arriviamo a parlare del settimanale tormento
la tua prima uscita allievo ufficiale
sarà a POLLEIN, posto infernale.
Laggiù dopo un'ora di sbalzi e rotolamenti
vedrai la Madonna e tutti i Santi presenti
Comunque tranquilli che se qui tu la spunti
a CLOU NEUF dirai Are Krisna e vedrai la Trimurti.

Passate che son queste prime due uscite
comincian le marce e si stringe la vite.
Un condottiero sarà alla tua guida, è palese,
Non è un uomo ma una moto da trial, CAP. CANAVESE.
E tu distrutto da ore di eterna salita
ti sentirai dir "Segaiolo di mano incallita".
Queste, allievo novello, son solo primizie
perchè qui alla SMALP ci son altre delizie.
Per diventare un buon ufficiale
sette otto ore di addestramento formale.
At-tenti, Ri-poso, Di corsa, Dest-riga
e poi ti dicon non dir W la ...

Adesso cominciamo a descrivere i Sottotenenti
di giorno carogne di notte gaudenti.
Piccolo, rognoso, fisicamente penoso
ecco il "Supremo" Terente GAUDIOSO.
Costui dalla voce forte e piccante
ti fa rigar dritto da buon comandante.
Lo segue a ruota con le chiappe a palloni
il nostro rubicondo PAOLO GALLONI.
Si gloria da pavone di esser mortaiata

urla moltissimo ma non fa molta pista.
Parliamo di lui e ci togliamo lo sfizio
di cantargliene quattro al MOSCA FABRIZIO.
Docet latine diritto da grande avvocato
ma ancor ci chiediamo come si sia diplomato.
Diventato famoso quando urlò "E' impazzito??
non faccia vaccate, Lei è proprio stordito."
Terminiamo con quello convinto il Ten. RICCI
che per correre in Bosnia fa mille capricci.
Ma ci chiediamo qual sarebbe la sua funzione
dopo che si addormentò in piena esercitazione.
Dormiva e sognava della Bosnia i rilievi
ma venne svegliato dai FAL di quattro suoi allievi
Ricordiamo di questo zoo altri sottotenenti
Prasso, Barecchia ed il bel De Franceschi
c'han reso la vita all'inizio assai amara
ma con loro il giorno diventava caciara.
Ricordati allievo quel che disse Barecchia
lui che di simpatia ne aveva parecchia:
"Se qui intorno nell'aria volano uccelli
sono i vostri culi che cercano quelli."



REGOLA DEL CALICE

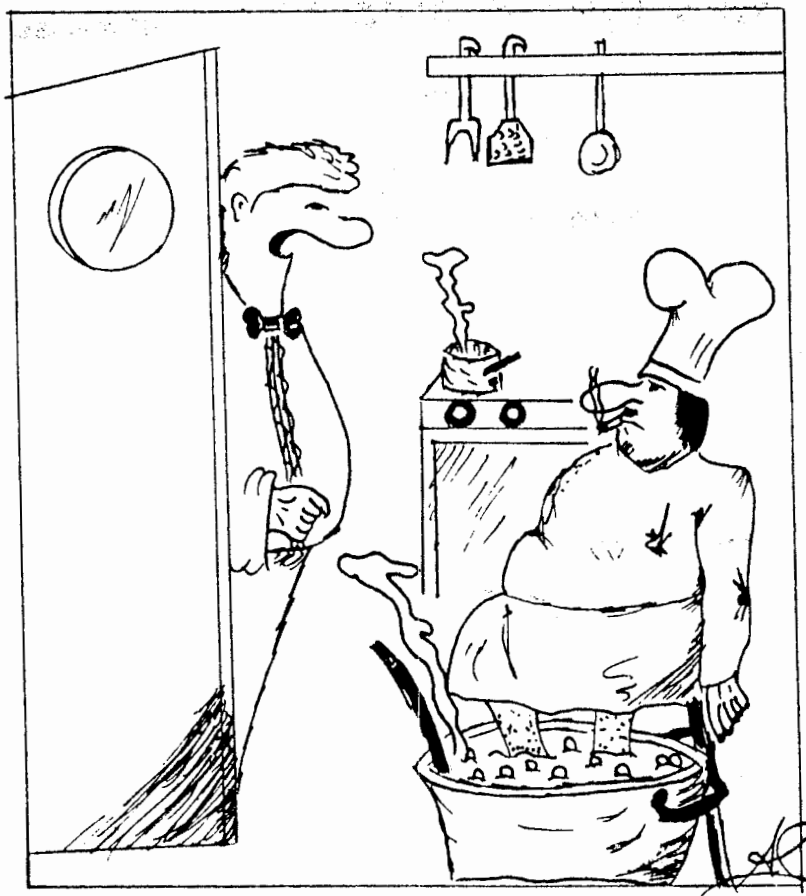
ovvero la regola del sito rivista e corretta da un fuciliere Bar.

Doverosa una breve introduzione prima di passare all'esposizione di questa quantomai pindarica regola. Innanzitutto voglio ~~dedicare tale innovazione~~ topografica a tutti gli amici mortalisti che, nel corso del servizio di prima nomina, dovranno fare del sito il loro modus vivendi e del calice il loro modus ... bibendi.

Esposizione: per la determinazione della distanza, altezza o lunghezza sarà innanzitutto necessario munirsi di oggetto con sistema di riferimento fisso: nel caso del sito trattasi di binocolo con piastrina diastimometrica, nel nostro caso sarà invece necessario munirsi di ottimo vino in bottiglia, di color verde o bronzeo poco importa; elemento indispensabile: la bottiglia dovrà essere di vino millesimato ... a buon intenditor poche parole. Traguardando attraverso il prisma D.O.C., ormai vuoto, si calcoleranno quindi il numero degli obiettivi, che dopo il quarto calice cominceranno a moltiplicarsi, per il numero di bicchieri o flutes già assunti. Il tutto sarà quindi suddiviso per la gradazione alcolica del nettare assorbito che, a seconda della regione di produzione, sarà più o meno elevata. Il risultato potrà magari essere approssimativo ma il procedimento, questo ve lo assicuro, risulterà quanto mai piacevole!

Parola di FUXBAR (e sottolineo il BAR).

AUC Frizzi

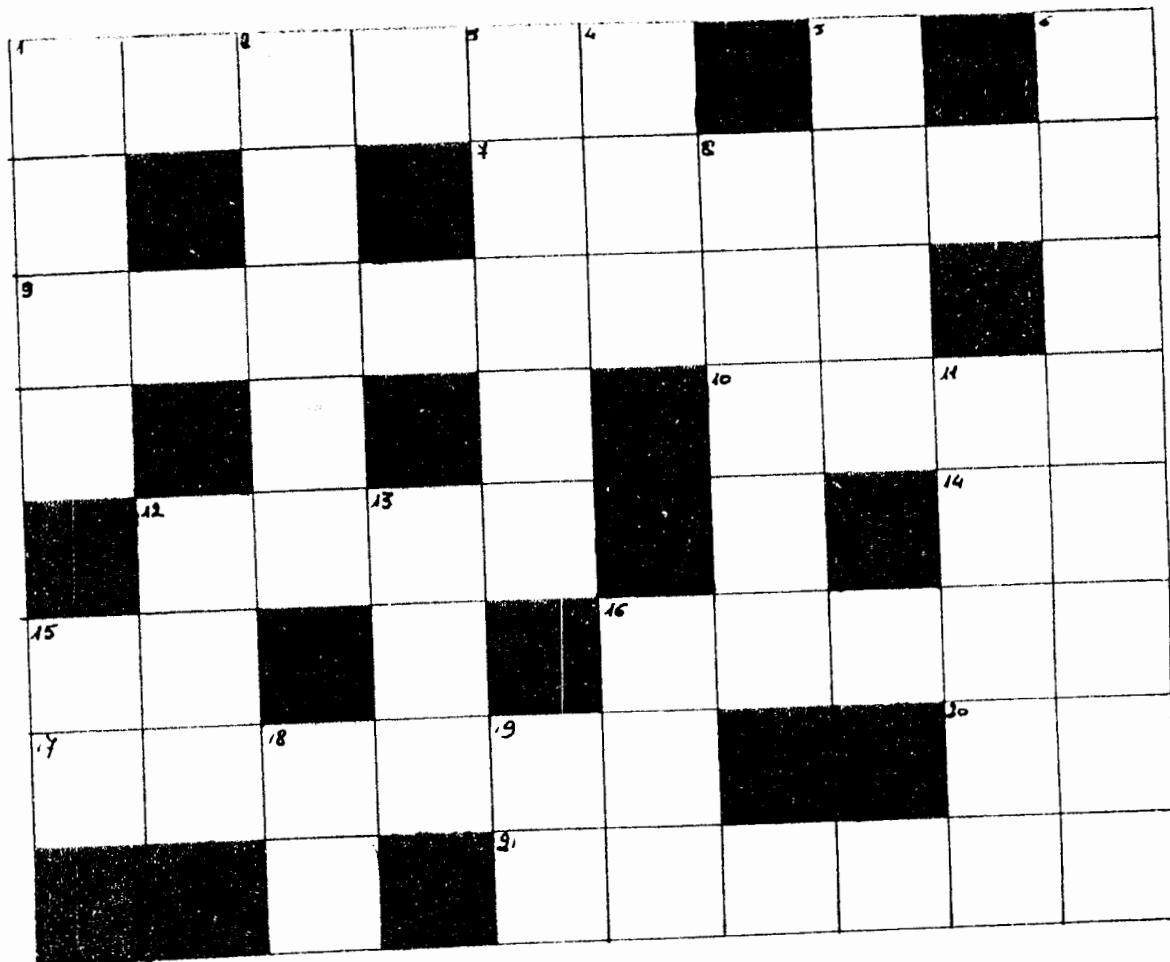


CAPITANO MOCELLIN, C'È QUI L'ISPETTORE

SANITARIO CHE DESIDERA VEDERLA

LXXX

CRUCISMALP



DEFINIZIONI

Orizzontali:

1. Il premio finale e il Vice-C.te della Scuola.
7. E' sempre il corso piu' "sfigato".
9. Amena localita' dove si sentono molti botti.
10. Nome "d'arte" della Linea Rossa.
12. Teso o curvo.
14. Alfa Lima.
15. Iniziali del cognome di Dosso 4 Tango.
16. Sten non lo divengono certo cani e ...
17. Tipico contenitore valdostano per ritemperare stanchi alpini.
20. Charlie November.
21. Il Quarto Plotone.

Verticali:

1. I 17 "Vendicatori di Pollein".
2. Alla SMALP se ne ricevono pochi.
3. Chi stima corto, trova ...
4. Aviazione leggera dell'Esercito.
5. Effetto "collaterale" dell'acqua bevuta in marcia.
6. Orpelli volti a soddisfare i piu' reconditi desideri degli Sten Ricci e Dei Piano.
8. Lo inserisce il Capitano in marcia.
11. Animaie molto usato nelle imprecazioni.
12. Tiro A Raffica.
13. Il servizio di guardia piu' ambito.
15. Iniziali del C.te del Quarto Plotone.
16. Può essere Palestra, Telefoni o Biblioteca.
18. Le "Encicliche" emanate dal 4° Corpo d'Armata alpino.
19. Lima Mike.